

sultano: 37.946 ufficiali, col 34,75 per 100 delle ricompense; 12.081 sottufficiali con l'11,06%; 59.171 caporali e soldati col 54,19 %.

Le ricompense complessivamente concesse furono 126.472, così suddivise negli anni: 20.550 nel 1915, 26.359 nel 1916, 39.974 nel 1917, 38.847 nel 1918, 742 nel 1919 e seguenti.

Divise per qualità esse furono: 362 medaglie d'oro, 38.355 di argento, 59.399 di bronzo, 28.356 croci.

Le 126.472 decorazioni al valore, in relazione alle varie armi, risultano ripartite come segue:

Table with 2 columns: Arm type and percentage. Fanteria 82.507 col 65,24% (meno gli Alpini), Alpini 10.706 » 8,47%, Armi speciali 27.181 » 21,49%

In relazione alla forza alle armi la percentuale media delle decorazioni per ogni cento uomini fu del 2,54. E' motivo d'orgoglio per noi alpini conoscere che alle fiamme verdi spetta in questo campo il primato glorioso. Ecco la tabella:

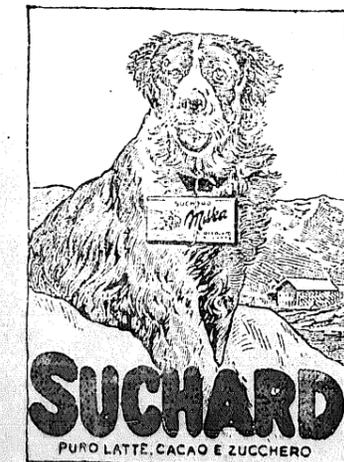
Table with 3 columns: Force, percent, and another column. Alpini 259.603 4,12, Fanteria 2.720.320 3,03, Armi speciali 932.609 2,91, Altri corpi e servizi 959.677 0,33

Una statistica di singolare interesse è quella dei pluri-decorati.

A prescindere dagli insigniti di medaglie d'oro, 17.274 sono i decorati che si fregiano di più di una ricompensa. Di essi 10.392 non posseggono medaglie d'argento; 6.882 cumularono invece

Table showing cumulative medals: 1 medaglia arg. e 1 bronzo 3.525, 2 » » 529, 3 » » 83, 4 » » 11, e 1 bronzo 614, 2 » » 121, 3 » » 25, 4 » » 3, e 1 bronzo 236, 2 » » 93, 3 » » 21, 4 » » 6, e 1 bronzo 16, 2 » » 3, 3 » » 2, 5 » » 1

Totale 6.766



almeno una medaglia d'argento con altre ricompense.

La statistica, limitata agli italiani, appare dallo specchio che precede.

Il totale degli italiani decorati della massima ricompensa al valore o pluridecorati con almeno una medaglia d'argento è pertanto di 7.123.

Uno sguardo in famiglia, adesso; e possiamo darlo con orgoglio, fieri del nostro passato in guerra.

Le ricompense alpine furono 10.706; 39 medaglie d'oro, 3.551 d'argento, 5.151 di bronzo, 1.965 croci.

E' interessantissimo raccogliere in specchietti regionali; le fisionomie dei nostri battaglioni gloriosi rinascono in essi, e sfilano i valorosi idealmente, riportandoci dinanzi con l'eco dei dialetti a noi cari tutte le schiere dei nostri magnifici reggimenti.

Table with 5 columns: Region, Oro, Argento, Bronzo, Croci, TOTALE. Piemonte 8, 046, 1.550, 580, 3.000, Liguria 134, 2,2, 53, 89, Lombardia 11, 738, 1.041, 346, 2.160, Veneto 12, 969, 1.488, 575, 3.944, Emilia 1, 144, 201, 71, 417, Italia sett. 32, 3.031, 4.488, 1.625, 9.076, Toscana 101, 110, 39, 50, Marche 1, 28, 38, 12, 79, Umbria 14, 17, 9, 40, Lazio 43, 28, 18, 89, Abruzzi 104, 136, 55, 2,5, Italia centr. 1, 290, 320, 133, 768, Campania 1, 27, 33, 21, 82, Puglia 14, 25, 11, 50, Basilicata 1, 3, 9, 4, 17, Calabria 19, 25, 9, 53, Italia merid. 2, 63, 92, 45, 202, Sicilia 20, 28, 12, 60, Sardegna 1, 22, 21, 5, 49, Italia insul. 1, 42, 49, 17, 109, Estero 3, 48, 63, 20, 134, Non indicata 77, 130, 125, 332

La rassegna azzurra è finita. Aride le cifre, il commento volutamente sobrio.

Ma da quegli scarni numeri, spesso intrisi di sangue, esce solenne una voce ad ammonire; balza viva e ardente fuor da essi la falange dei valorosi che servono la Patria in armi, e passa fiera con loro l'aristocrazia della guerra.

Leggiamoli e meditiamoli. I giovani soprattutto meditano su quelle cifre; e dall'esempio di coloro che guadagnarono il nastro azzurro rigando di sangue le vie della vittoria sappiano trarre insegnamento per le glorie dell'avvenire.

Umberto Balestreri.

(1) Settembre 1927: «Le massime ricompense al valor militare». - Gennaio 1928: «Medaglie e croci al valor militare».

Gregorio Finimondi

Nel deserto libico, sulle ridotte cirenache, gli Alpini hanno disteso i loro morti ed una fiamma di gloria si è alzata nel cielo africano, vivida tuttora al bagliore dell'ultima Indipendenza.

Sopra alle gesta libiche delle Fiamme Verdi corse nel 1912 il nome di un soldato, Gregorio Finimondi; giunse in Italia l'eco dei suoi ardimenti avolosi, ed il nome di quell'eroe alpino piemontese divenne popolarmente caro, come una figura da leggenda nella nuova divisa grigio-verde.

Una medaglia d'argento, decretata gli nel Marzo del 1913, coronò la serie delle citazioni e degli encomi già tributati.

Venne la guerra del '15: Finimondi comparve fra quei «veterani» della Libia che tornavano dopo pochi mesi di congedo ad impugnare il 91 ed a segnare la via ai bocci. E fu del battaglione «Mondovì», fra gente della sua terra orgogliosa di lui.

Quasi un anno di guerra nostra era trascorso e nei battaglioni si ricordava il suo nome leggendario e si chiedevano nuove prodezze al geloso amore del Corpo, quand'ecco l'11 Maggio 1916 correre una notizia incredibile, asciutta ed inequivocabile sentenza militare: «il tribunale di guerra di Tolmezzo ha condannato l'alpino Gregorio Finimondi all'ergastolo».

Fu come un lutto raccapricciante per tutti gli Alpini, un disgustoso stupore per tutto il paese. Si seppe soltanto che aveva «disertato» e la severissima punizione parve ai combattenti quasi un indulto. L'idolo si era spezzato colle sue stesse mani, macchiando la leggenda stupenda che quasi più gli apparteneva. Chi mai sentì più il nome di Finimondi? Solo qualche vecchio della Libia ne parlava raramente, come di una figura da favola, ma poi scrollava il capo e tirava una gran pipata: e passò tutta la guerra.

Oggi, a dodici anni da quella sentenza che aveva tanto ferito il Corpo degli Alpini e cassato un nome dalla storia, Finimondi, dalle montagne della Francia si affacciò al valico d'Italia e grida ai suoi Alpini, perchè lo dicano a tutti gli Italiani: «La giustizia mi ha riabilitato!»

L'amore scarpone riprende con un colpo d'ala e l'eroe di Chiesa Pesio si rimette in rango nel «Mondovì» e torna nostro.

Infatti è del 26 Dicembre 1927 una sentenza della Corte d'Appello di Venezia che riabilita completamente Gregorio Finimondi.

Ora tutti vogliono sapere: nel 1916 egli non aveva al mondo che un vecchio detto «Battaja», suo adorato tutore. Per correre a vederlo l'ultima volta, chiese una breve licenza; gli fu negata. Finimondi se la prese da se, raggiunse il suo paese e dopo venti giorni si ripresentò al «Mondovì». La gloria di Libia tornava, ma nel ruolino non era più «l'alpino», ma il «disertore» che si ripresentava. La sentenza, rigida al fatto, comminò la pena obbiettivamente. Forse neppure egli parlò a sua discipola del motivo umano che oggi si conosce, e la condanna fu uno di quegli esempi che ferrano la disciplina e danno una frustata alle masse.

La pena fu poi ridotta a 20 anni e nel 1921 l'alpino fu amnistiato; si rucò al suo paese, rimise le scarpe chiodate e camminò come tanti Verdi smobilizzati, emigrando.

Il 22 Gennaio di quest'anno, a Tolone, in una solenne cerimonia il Console d'Italia consegnava una copia della sentenza di riabilitazione al Finimondi. Ed il rude Alpino si commosse, forse per la prima volta; la moglie ed il figlio, presenti, udirono le sue semplici parole di gratitudine dirette al Console d'Italia ed all'Associazione Combattenti di Tolone che aveva tanto operato per la sua riabilitazione.

In pochi anni, con laboriosità degna della razza montanara, egli aveva saputo conquistarsi l'ammirazione degli altri emigrati, e tutta la colonia volle festeggiare l'alpino di Libia rimesso all'onore del mondo.

Noi Alpini ti vogliamo dire quattro parole scarpone: abbiamo sofferto per la tua sorte dura forse quanto abbiamo patito l'onta che si riversava sul nostro Corpo. Per quanto avevi fatto in Libia non meritavi forse quella dura condanna, ma tu sai che l'esempio non poteva tradire la disciplina.

Noi, che ti conoscevamo, non abbiamo mai creduto che tu ti fossi allontanato per fuggire il pericolo; e per questo, in cuor nostro, ti avevamo già riabilitato. Oggi, che puoi rimettere il tuo glorioso cappello e la penna diritta, non devi però dimenticare gli alpini tuoi fratelli fra i quali hai saputo nei giorni fatidici della guerra libica, trovare lo spirito e la forza per le tue prodezze.

Alpino Gregorio Finimondi, la tua medaglia d'argento brilla sempre come quando te l'hanno appuntata al petto in Libia; riempiamo i bicchieri, e brinda con noi ai vecchi e nuovi Alpini: è come gridare Viva l'Italia e volersi bene!

Scovolino.

PRO "L'ALPINO"

Calpini G. B., Formazza, L. 17,15 - Gola Paolo, Milano, L. 29 - N. N., L. 9 - Professione Rag. Edoardo, Milano L. 5 - Dagrado Luigi, Luino L. 5 - Dagrado Pietro, Luino, L. 5 - N. N., L. 3 - Crippa Paolo Alessio, Milano, L. 10 - Strazza Eliseo, Inverigo, L. 5 - Bertarelli Cav. Francesco, Milano L. 20 - Gaetani Mario, Milano L. 8 - Stefani Cristiano, Voghera, L. 3 - Tura Matteo, Perugia, L. 10 - Petrobelli Domenico, Lendinara, L. 15 - Bricchetti Nino, Brescia L. 50 - Peja Rag. Cav. Luigi, Milano L. 12,50 - Acquardo Dott. A., Azzate, L. 20 - N. N., L. 0,50 - Rubeo Domenico, Rivarolo Canav., L. 10 - N. N., L. 1 - Barburini Dott. Sandro L. 10 - Falda Giuseppe, Villadossola, L. 10 - N. N., L. 1 - Pozzi Enea, Veduggio L. 5 - N. 8 Scarponi da Londra, L. 100 (bravi!) - Adami Giulio, Milano, 5 - Lamperti Lino, Milano L. 5 - Calcaterra Rag. Carlo, Milano L. 30 - Sezione di Abbiadegrasso L. 10 - Taramelli Emo, Udine L. 10 - Cuccchi Beniamino, Montecalvo Irpino L. 5. - Totale L. 430,15.

Compresse di Aspirina

devono essere stemperate in un bicchiere d'acqua perché abbiano una azione più rapida e completa. Le genuine Compresse di Aspirina sono di insuperabile efficacia contro il mal di testa di denti, i reumatismi, i dolori agli arti, la gotta, i raffreddori, le nevralgie, ecc.



M. CAMAGNI MILANO - Via Laghetto N. 7. Pietre Preziose e Laboratorio Oreficeria Gioielleria Argentarie - Specialità Spille Sport. Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Ancora del "PELMO,"

Caro «L'Alpino», Dio sia ringraziato, ed il capitano Fincato pure, per non essersi lasciato trovare dal portaletere che doveva recapitargli la lettera di Boschi. Senza questo caso fortuito non avrei forse mai saputo, o saputo con molto ritardo, il pensiero del vindice araldo del Battaglione «Pelmo» sulla mia modestissima prosa riguardante la liberazione di Feltre, apparsa in uno degli ultimi tuoi numeri.

E poiché la succitata lettera ha tutta l'aria di dirmi «io non so chi tu sia, nè in qual modo venuto sei quaggiù», occorrerebbe che facessi a Boschi, per prima cosa, la mia presentazione. Gliela risparmio perché, per quanto modestia io abbia, scrivendo di me stesso non potrei che dire un gran bene; e ciò non mi sembra consona, mio caro Alpino, alle nostre qualità di taciturni operanti.

Voglio solo dire a Boschi, che non fu proprio colpa mia se, invece di essere sul Grappa, ero altrove, e che solo per questa mia sensazione d'innocenza mi sono messo a raccontare cose di guerra alle quali non presi parte, è vero, ma che a me risultavano con dati di fatto ch'io dovevo e devo ritenere, sino a prova contraria, esatti.

La lettera di Boschi a Fincato mi ha l'aria di un disperato S. O. S. lanciato a piena voce. Ben venga il cap. Fincato, e con lui tutti i «Pelmini» in soccorso del loro araldo un po' a corto di argomenti; e, se potranno dimostrarmi ch'io ho scritto cose non giuste, farò per primo doverosa ammenda.

Ma i quarti che arriveranno nella polemica si ricordino di giungere carichi di buone ragioni e non di chiacchiere, perché occorrono esclusivamente le prime a smentire quello che io ho scritto non solo, ma pur anche i dati raccolti in volume dal Comune di Feltre; volume che è l'odissea della valorosissima città veneta e che il suo illustre Podestà, al quale rendo qui pubbliche grazie, ha voluto inviare in omaggio a me, a Bragagnolo ed a Boschi. Il quale ultimo, forse in altre faccende affaccendato, non ha avuto evidentemente tempo di soffermarvisi un poco. Peccato! Avrebbe risparmiato ad ambedue un po' di fatica. Ma non rimpiangio, però, da mia parte, perché vedo che Boschi ha ancora qualche idea che deve essere chiarita. Per esempio là dove ha l'aria di cadere dai sette cieli perché ho detto che la storia può essere scritta anche da coloro che non ne furono gli attori. Se non farà, pertanto, a lui la ingiuriosa domanda di «irmi se è mai stato a Feltre, mi permetto, però, di indirizzargliene un'altra. Questa: — Sa, Boschi, di una certa distinzione che passa fra storia e critica storica? A leggere la sua lettera non sembra; ed io lo invito pertanto, cordialmente, a ripensarsene bene. Troverà così il paracadute per una eventuale futura occasione, e potrà con miglior fortuna rimanere in piedi più di quello che, con la sua lettera a Fincato, dimostra di esserlo. Enrico Calma.

Il IV Campionato sciistico dell'A. N. A.

Come fu già annunciato, avrà luogo ad Oropa il 4 Marzo il nostro Quarto Campionato Sciistico e si può avere la certezza che supererà per importanza e significato ogni precedente: la nostra attiva Sezione di Biella sta compiendo un lavoro magnifico, dotata di mezzi eccezionali e di un ardore encomiabile.

Il Comitato della Sede pubblicherà al prossimo numero il programma completo e ripeterà il regolamento. Ad ogni modo possiamo fin d'ora anticipare qualche dato importante: I concorrenti avranno, come al solito, alloggio gratuito in decore case, e gli altri partecipanti — in qualsiasi numero essi siano — potranno trovare alloggio a L. 6-7 per persona.

Nei tre ristoranti di Oropa si avranno ottime colazioni a L. 10-12. I premi più importanti sono: lire 2000 in denaro; Grande Coppa A. N. A., Coppa Città di Biella; Coppa 2.ª Brigata Alpina; Grande Coppa «Mario Cucco - Lupo del Pasubio» biennale; Premi dei Reggimenti, molti doni individuali, sei completi, doni per categorie speciali, per le squadre cittadine, ecc.

Il Campionato di fondo verrà corso al mattino; nel pomeriggio una Gara internazionale di salto verrà disputata sopra un nuovo ottimo trampolino.

E' inutile dire che quest'anno, data la brillante scelta della località, ricca di ogni comodità, il nostro Campionato potrà trasformarsi in un vero Congresso Invernale, e disgraziato quel cronista «verde» che dovrà registrare tutti gli avvenimenti della grande adunata!

Coraggio dunque, Sezioni e Gruppi! o per vincere o per imparare a



Sciare bisogna!

E' il nostro Alto Patrono che dà l'esempio! Umberto di Savoia ha il culto della montagna e sugli sci appare in ogni valle del Veneto o del Piemonte, dovunque questo meraviglioso sport raduna appassionati competitori.

La guerra aveva già elevato lo sci ad importanza capitale; oggi tutta la Nazione è compresa di questa necessità militare, e la gioventù prende con sublime slancio una fantastica corsa verso la popolarizzazione del pattino da neve: società alpinistiche, associazioni d'ogni scopo, tutti i ceti, militari e borghesi, salgono in inverno ogni monte per questo addestramento che ha in se il miracolo di suscitare una gioia di vivere, come un canto di giovinezza.

Ogni reggimento alpino, i tre cugini montagnani, danno ogni anno sempre maggiore incremento al loro campo invernale, e le pattuglie di sciatori sono addestrate con una serietà di propositi che ci fa guadagnare rapidamente i primi posti vicino alle nazioni nordiche che presto non avranno più nulla da insegnare. Il Governo Nazionale è il primissimo potente animatore di queste sane energie che condurranno a risultati inestimabili.

A Cortina i Campionati gogliardici internazionali hanno dato all'Italia lusinghieri risultati. E forse un ambito trionfo avremmo potuto raccogliere nella gara di sci se un nostro fortissimo tenente alpino avesse potuto ottenere il nulla osta per correre nella gara dei 15 chilometri.

Molto si fa ed ancor più si dovrebbe organizzare nel campo dello sci. Anche quest'anno la disposizione superiore che concedeva agli Ufficiali di complemento di farsi richiamare ai reggimenti, non ci è stata comunicata; l'abbiamo appresa dai giornali con quell'urgenza dei termini che da qualche anno ci rende impossibile una buona e tempestiva propaganda sul nostro giornale. Eppure è di ogni giorno l'attestazione dei singoli reggimenti che riallacciano cogli alpini in congedo relazioni tanto amichevoli da potersi interpretare come vere intenzioni di collaborazione!

Ma pensiamo alle gare dell'A. N. A.:

Io penso, per singolare analogia, per una impetuosa necessità spirituale, alla guerra che combattiamo sui monti. Erano atleti i piccoli fanti, erano eroi i piccoli fanti. L'anima fu più generosa dei corpi. L'anima prevalse. Noi conoscemmo una vita invernale più dura, fatta di sacrificio mortale. Le Nazioni si mostrarono allora in tutta la loro saldezza morale e fisica. Non la bellezza sportiva, ma la probità nazionale. La neve ci avvolse insieme con la passione italiana, e il rombo delle artiglierie era più forte, più sinistro, di una realtà tragica.

Noi qui siamo oggi la promessa; e il giuramento è per tutti i popoli, per tutte le razze: rito e accademia, parola che dice e che non esprime. Noi siamo ancora alla retroguardia. Ma l'orgoglio rimane per altri rischi e per altri doveri.

Io non sento e non intendo questa giostra che è forse sublime. Non ho più la proporzione delle cose e la nozione degli avvenimenti; e non ammiro la superiorità degli avversari perchè tutto mi sembra uguale, grandioso e mostruoso insieme, come il paesaggio.

Intravedo degli uomini scivolare, flettersi, ergersi; e mi sembra che una rapidità meccanica governi i corpi. Ascolto parole calme e misurate. Troppo sobrie, troppo esatte. Retorici, avete finalmente diritto alla mia gratitudine! Ma io so la mia inferiorità attuale.

vete l'obbligo di partecipare: iscrivetevi le vostre squadre, accompagnatele per sorreggerle con quell'immane senso di campanilismo che eguaglia talvolta l'orgoglio alpino e contribuirete a celebrare una delle più sane adunate che l'A.N.A. abbia mai organizzato.

Una tappa: gloria agli alpini

Al momento di licenziare questo numero ci giunge la notizia della splendida affermazione della nostra pattuglia militare alle Olimpiadi Invernali di St. Moritz, arrivata quarta alla meta, dopo tragica lotta.

Vorremmo rovesciare mezza colonna di entusiasmo e di fievolezza per rispondere all'impeto del cuore, ma abbiamo trovata tanta aderenza spirituale nell'articolo ispirato di Adolfo Cotronei su «La Gazzetta dello Sport» che ci sentiamo onorati di riprodurlo integralmente, sicuri che ogni alpino, leggendolo, comprenderà l'alto valore di questo riconoscimento da parte di chi osserva fuori della nostra famiglia.

ST. MORITZ, 12 febbraio.

Non il vasto stadio di Colombes, non il sole esultante, non la fiamma nei nostri cuori. I ricordi sono lontani, e pur vivi: più vivi di questo ricordo recente. Olimpiade invernale!

Vedo sullo sfondo bianco, nell'aria biancastra, una piccola tribuna in legno, semivuota, assonnata, greve. Gli atleti sfilano a gruppi bene ordinati, solenni, con le loro bandiere, coi loro attrezzi, col loro orgoglio.

Ecco i nostri azzurri. Corpi possenti e volti espressivi. La luce degli occhi ingentilisce e nobilita le loro strutture. Ecco i nostri alpini: la nostra gloria di guerra, la nostra fede di domani. L'anima si risolle. L'anima esulta.

La neve cade a fiocchi, ci avvolge a poco a poco, ci fa estranei e lontani, dilata l'orizzonte, lo rende opaco, quasi irreale. Punte nerastre, piccole e spesse, emergono dai monti intorno: alberi sommersi nel bianco, la vita vegetale che affoga.

Un atleta si leva a giurare. La parola giunge indistinta, ma conosciamo questo rito. Rivedo Geo André. Il latino è nel mio cuore per dirmi un'altra potenza, incorruttibile, eterna. Le salve delle artiglierie come rombi di temporale; e gli atleti si allontanano, e la folla ondeggia, si rinserra, si dilata, svanisce. Rimane, opprimente, questo orizzonte lattiginoso. Gloria al sole!

Non siamo i primi, ma ci siamo battuti per essere tra i primi. Abbiamo preceduto le Nazioni che parevano più armate per questi ludi. L'applauso ci ha detto anche la meraviglia. L'Italia pur sempre sorprende. Noi siamo ora intorno ai nostri soldati, e siamo più inquieti ed ansimanti di essi che si sono battuti. La nostra attesa era stata troppo lunga e troppo fervida. Tutto avevamo osato con la nostra fantasia. Eravamo nel mistero. Ora siamo nella realtà; ma queste divise, ma questi volti, ma questa probità che è paleata dai corpi e dagli sguardi non è bella, non è onesta, non è più degna del nostro stesso sogno, della nostra stessa chimera?

Alpini d'Italia, gloria a voi. Per il vostro coraggio e la vostra bravura la patria avanza tra i monti anche in pace, nella fremente pace olimpionica. Adolfo Cotronei.

In questo flettersi ed ergersi e correre e sparire, è uno stile, è una virtù, è una grazia meravigliosa. In questo linguaggio meditato è una violenza intima contenuta dall'educazione. Tutte le ansie sembrano frigidate nello spazio; ma tutte sono generate da una fatica, da una disciplina e da una preparazione. E' il trionfo nordico, che la nostra ragione intuisce, che i fatti confermano; ma che l'anima non afferra.

Tutto è massiccio, la montagna e l'uomo. Strano. Tra questa nivea lievità lo spirito è saldo; ma il pensiero non predomina, è soffocato dalla tormenta, è anch'esso gelido; annega nel bianco come gli alberelli dei monti intorno.

Magnifico l'atleta che vince; ma divina la parola che esalta. Lando Ferretti, tu fosti sublime ieri nel convegno che precedette la lotta, nell'intimità italiana, nel clima spirituale che ritrovammo attraverso la tua eloquenza. Tu non dicesti ai nostri uomini il loro dovere; essi già sapevano il loro dovere. Ma tu offrissi alla disciplina la fiamma, dono inestimabile che è soltanto latino. E commentasti i comandamenti del Duce; e noi avemmo dinanzi il Capo amatissimo con la sua volontà e con la sua legge. Ecco il campione della nostra razza. Ecco il nostro atleta per tutte le guerre, per tutti i tornei, invito dominante.

Bisogna lottare. Non vincemmo forse. Bisogna lottare. Mostrare bisogna il nostro coraggio a questi stranieri più esperti per antica consuetudine, per affermata e ribadita tradizione. E sia salvo il nostro senso agonistico. Sia lanciato oltre il traguardo l'anima prima del corpo. Anche sulla nostra anima cadrà forse la neve. Bisogna scuoterla. Rappresentiamo oltre 40 milioni di italiani su queste nevi.

Ci riscaldiamo alla retorica, forse, ma la frase non è anche essa potenza, vigoria, reazione? La lotta è solo coi patini e con gli sci, con le gambe e coi polmoni, con l'allenamento e con lo stile? Allora, siamo perduti.

No. Oggi, proprio oggi, tutta la folla cosmopolita ha applaudito i nostri alpini all'arrivo. Quando li vedemmo spuntare dall'alto li traemmo verso di noi con la nostra frenesia, con la nostra volontà sovrumana. Si negavano i loro corpi nella cadenza e si sollevava il nostro spirito nella speranza. Ecco la piccola teoria, il fiore della nostra giovinezza che passa. L'ultimo uomo reca negli occhi un patimento, ma ha lottato contro il male, ed è qui coi compagni. Il tenente è in testa, il più fresco forse, il più animoso certo. Lo spirito ha dominato la materia. L'educazione ha compiuto il prodigio.

Non siamo i primi, ma ci siamo battuti per essere tra i primi. Abbiamo preceduto le Nazioni che parevano più armate per questi ludi. L'applauso ci ha detto anche la meraviglia. L'Italia pur sempre sorprende. Noi siamo ora intorno ai nostri soldati, e siamo più inquieti ed ansimanti di essi che si sono battuti. La nostra attesa era stata troppo lunga e troppo fervida. Tutto avevamo osato con la nostra fantasia. Eravamo nel mistero. Ora siamo nella realtà; ma queste divise, ma questi volti, ma questa probità che è paleata dai corpi e dagli sguardi non è bella, non è onesta, non è più degna del nostro stesso sogno, della nostra stessa chimera?

Alpini d'Italia, gloria a voi. Per il vostro coraggio e la vostra bravura la patria avanza tra i monti anche in pace, nella fremente pace olimpionica. Adolfo Cotronei.

Il libro della salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Nervo, Vesicole, Reumatismi, Emorroidi, Nervo, Stomaco, Ulcere, Vertigini, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Sifficchezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Bolferino N. 20 - Milano.

CONTRASTI

Due articoli, dell'ultimo numero dell'Alpino, hanno ridestato in me sogni ricordi e tristi malinconie.

Sono anch'io uno di quegli alpini che amano, di quando in quando, lasciare a casa il fardello delle preoccupazioni giornalieri per ritornare, scarpioni ai piedi, piccozza o sci, fra le montagne su cui ho combattuto.

Cosa andiamo a cercare lassù, i più non sanno, e forse non sappiamo neanche noi; ma qualcosa certo ritroviamo fra quelle pietre e quelle trincee, se ogni tanto sentiamo il prepotente desiderio di fare il lungo viaggio fra i ricordi del passato.

Al Monte Cucla non sono mai più ritornato, né ho più percorso, dopo il dicembre 1915, la sassosa mulattiera che Redaelli ricorda nel suo articolo (1).

Dal Cucla, la Conca di Plezzo si apre, sotto gli occhi, col verde smeraldo dei suoi prati, che allora potevano sembrare ridotti, a chi per la prima volta si affacciava sulle trincee di guerra.

Poi il Cucla mi levò ogni illusione, mi diede il battesimo del fuoco, e fece di me un alpino.

La scuola non poteva essere migliore: maestri gli alpinacci del duca, palestra le rocce del Rombon; avversari i più feroci *cecechini* che abbia mai conosciuti; chi di giorno si muoveva dalla lana, era inseguito subito dal sibilo della fucilata, che difficilmente sbagliava il segno. E allora non avevi altro da fare che erogolare per dodici ore i nervi nella attesa impaziente della oscurità per uscire la notte sulla neve fresca, a misurare le tenebre col'occhio stanco, e, se ascoltavi attorno, sentivi il respiro degli uomini immusoniti dalla veglia, e il battito dei martelli degli altri che stavano rinforzando, le trincee, e se guardavi in su, le stelle dicevano la vanità della notte non sempre amica, e di contro, la parete sinistra del Rombon dava l'immagine di un freddo cuneo che si piantasse nel cuore agghiacciandolo.

Morti del *Pieve di Teco* e del *Saluzzo*, quanti spasimi prima di salire agli spazi celesti!

Guerra del 1915, quando il nemico era il freddo, la fame, la valanga, la roccia, che non potevamo piegare alla nostra volontà per mancanza di mezzi; e sul sentiero, appena tracciato, si azzoppavano i muli delle salmerie, e i posti di medicazione erano lontani, e le scarse mitragliatrici si inceppavano, e l'artiglieria non funzionava, e i comandi davano ordini che facevano a pugni fra loro, e i *cecechini* dalla cima del Rombon infilavano tutti i punti obbligati, e il freddo, in una notte, mandava all'ospedale metà plotone; poveri alpini dai piedi gonfi, che calavano a valle sui muli azzoppati e avevano visi di disperati, come se la maledizione del Rombon li accompagnasse per sempre fin giù nelle corsie dei lontani ospedali.

La quota tenuta dell'80° del *Saluzzo*, protesa ad angolo, sotto il bosco di pini mughi, a dominio del Vallone che precipita su Plezzo, era appena dissimulata da un bosco ceduo che interrompeva a quel punto la linea arida del Rombon, e su di essa le artiglierie di Malborghetto scaraventavano ogni giorno una dozzina di trecentocinque. I proiettili arrivavano sistematicamente di cinque in cinque minuti, per più di un'ora, e quel bombardamento ad orologeria lasciava nelle nostre file vuoto di uomini e di energie. Dalle trincee del Rombon il *cecechino* stava all'agguato e sparava, come il cacciatore sul camoscio scovato dai battitori.

E se ripenso a tutte le ore di tutte le giornate di guerra, nessuna mi è tanto angosciata come quelle, e se cerco di fissare il ricordo, sento ancora nelle orecchie il lamento dei feriti, e nelle nari l'odore di zolfo e negli occhi... negli occhi conservo ancora l'immagine del sole che sfolgorava immoto sulla nostra tragedia, e

che l'occhio inseguiva per affrettare al tramonto.

Notti di ansia; ma almeno l'oscurità su di noi, e nelle azioni di pattuglia, uomo contro il monte e il nemico, e il rancio, freddo ghiacciato, impossibile se volete, ma sempre rancio, e le sigarette, e le lettere, e anche una pietosa raccolta dei caduti, perché una pietra li segnasse ed una croce li benedicesse...

Settembre 1915: assalto del *Pieve di Teco*; maggio 1916 assalto del *Saluzzo*, del *Bassano*, del *Pieve di Teco* ancora (se non erro); noi del *Morbisio* vedemmo dal Vallone del Kotec l'azione che ci diede il Cucla... e ci tolse Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Noi, amico Redaelli, possiamo intendervi: perché stringemmo la mano di tanti valorosi, sentimmo la voce di Pignone, Besozzi, Gallo e mille altri amici, e raccogliemmo dai superstiti il ricordo di quelle giornate, e versammo le nostre lacrime sulle mortali spoglie dei caduti.

Al Col del Rosso, su Monte Fiore, sulle Melette, all'Ortigara, amici alpini, potete ritrovare la nostra guerra e la nostra coscienza di allora, e se dal terreno affiorano stinchi e teschi di caduti, non importa; il sole bacia quei poveri resti, il rododendro apre le sue corolle vicino, e la neve li copre di candore.

Guardate i corvi che si alzano a volo lontano, e preferite il loro triste gracchiare al cicaleggio di certe comitive domenicali.

Non è dimenticabile: non può dimenticare chi non ha mai compresa la nostra vita e la nostra morte; e se tu conduci lassù qualche amico, che non abbia sentito il lezzo delle trincee « Parlo delle valanghe, ti accorgerai ancora una volta di essere stato ingenuo: e se ti commuoverai

davanti a una buca del terreno (forse vi hai vissuto ore d'inferno, o vi è caduto un tuo alpino) e raccoglierai una pietra per portarla a casa come ricordo, egli non comprenderà. Allora sentirai che ti separa da lui un abisso, quello che separava la trincea dalle città festanti, quello che separa oggi le due *vestali* del Pasubio dai nostri morti e dal nostro modo di sentire.

Non essere triste per questo: siamo appunto alpini perché a noi è dato spaziare sugli orizzonti lontani. E alziamo lodì al Cielo, ringraziandolo, di questo dono divino.

PIERO ROBIATTI.

(1) «Dove dormono i gloriosi caduti del *Saluzzo*» - *L'Alpino* N. 2 del 1928 - VI.

Avvenimenti ed iniziative alpine

La Mostra dell'Esercito

Il valoroso colonnello Vitalini, comandante il 5. Reggimento Alpini, ha inviato alla nostra Presidenza Generale il seguente invito, che a nostra volta rivolgiamo a tutti i Conscii, certi che essi risponderanno prontamente all'appello. La fede e la passione che hanno unito, prima nella guerra iberica poi nella guerra europea, in cento nobili e gloriose imprese, tutti coloro che hanno militato nei numerosi battaglioni del 5.º, costituiscono un vincolo indissolubile che, anche in questa occasione, avrà la sua manifestazione più simpatica. I nostri Conscii concorderanno all'iniziativa con la convinzione non di adempiere ad una formalità ma ad un dovere.

— Ragazzi, vi abbiamo invitati in pochi, ma un'altra volta saranno degli altri e così faremo il giro.

Oh miracolo del nostro Corpo, siamo bene un'aristocrazia per l'intensità dei sentimenti che ci legano a dispetto del tempo!

Fra la più cordiale animazione, col vero stile della mensa militare che fa ringiovanire (serietà al centro, un po' meno a tre quarti e gazarra di subalterni alle ali della tavola) si arriva alla fine senza il minimo bisogno di sparare un discorso.

Il Colonnello Vitalini alpinissimamente alza il bicchiere ed in dieci parole ci esprime la gioia di questo ritrovamento: una frase durata venti secondi e che ha ridetto l'essenza di un'epopea, il segreto amore che lega noi congedati a loro armati.

«Per non dimenticare» è un motto dell'A. N. A., ma lo si potrebbe distruggere.

L'inaugurazione del Circolo Ufficiali del Battaglione «Dronero»

Domenica, 15 gennaio, ha avuto luogo nella caserma del Battaglione «Dronero» una lieta e simpatica manifestazione, per l'inaugurazione della nuova sede, severa ed elegante, del Circolo Ufficiali; ha fatto gli onori di casa il comandante del Battaglione, ten. col. Girotto.

L'iniziativa ha il precipuo scopo di offrire agli ufficiali in servizio ed in congedo la possibilità di mantenere il necessario contatto per ciò che trae alla conservazione di quello spirito di disciplina e di ferocezza da cui deriva tanto prestigio al nostro Corpo.

La grande sala sfiorante di luci era stata decorata coi tre verdi gagliardetti, fregiagli dagli azzurri nastri, che stanno a testimoniare la gloria dei Battaglioni *Dronero*, *Bicoeca* e *Val Maira*. Era intervenuto, con la sua signora, il Comandante del 2.º Alpini, col. mar. Di Bernezzo; inoltre tutti gli ufficiali dei tre battaglioni con i rispettivi comandanti, il Podestà e le autorità locali, il Presidente dell'A. N. A., uno stuolo di invitati e di signore.

Alle 21,30 si sono iniziate le danze che seguiranno ininterrotte fino al mattino, fra la più cordiale festività.

Una festa di alpini del dopoguerra

Una simpatica riunione di alpini del dopoguerra — dalla classe 1900 in su — si è svolta sabato 14 gennaio a Tonezza (Vicenza). Il Convegno fu indetto davanti al monumento ai Caduti, dove i giovani si raccolsero per un minuto di devoto raccoglimento in omaggio ai gloriosi che per la Patria tutto diedero.

Il corteo quindi, col tricolore in testa e il gagliardetto delle fiamme verdi, si recò in chiesa per il «Te Deum», sfilando quindi per le vie del paese al canto degli inni patriottici e militari, rievocanti la gaia e spensierata vita di caserma. Verso sera ebbe luogo l'immancabile rancio speciale.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La montagna c'invita a cantare così

Un caro collega, il tenente Vincenzo Grassa, s'è messo con la gaia openosità d'ogni buon piemontese, a raccogliere canzoni canzonette ed inni spuntati attorno alla montagna o nati nei cervelli dei montanari. Ha lavorato, credo, qualche mese e l'impresa non è stata facile. Tutti saremmo capaci di mettere insieme un libriccolo, magari tascabile come questo del Grassa, scribacchiando le parole di Teresina, del Mazzolin di fiori, del 29 luglio, e dell'immortale Pavolo e Virgilia, ma pochissimi saprebbero formare un vero canzoniere di 240 pagine, cominciarle con l'inno degli sciatori e finirlo con «Lidoldò, lidoldò, lidoldò».

Questo libro è un emporio dove tutti, piemontesi e non piemontesi, possiamo trovare pane per i nostri denti. C'è naturalmente, e al primo posto, la canzone del 3.º alpini, ma c'è il Ponte di Bassano, Al di là del Piave, il soldato focillato, Notte d'ottobre e altri quaranta «pezzi» di pura marca militare: una raccolta fitta come le cartucce della mitraglia.

Ma, come diceva quel tale che stava cambiando i pantaloni, il più bello comincia dopo: perché fra pagina 113 e pagina 165 c'è una poderosa schiavitù di canzoni alpinistiche piemontesi e internazionali, dal Serafini aveva un siffallo, alla «Cansson busiarla» da cantarsi fuori della porta (chiusa) di un ricovero alpino, stringendo la cinghia.

Ed infine, dedicato agli scociati di professione, il quinto ed ultimo canzoniere, il riformimento coriario: Pippo dammi la melà, C'era una volta un piccolo naviglio, Camerò, porta 'n mes liter, pagherò, pagherò, bagherò, e altre dieci trovate per far passare le ore più lunghe. Ce n'è qualcuna che, letta a tavolino mentre si calorifero scaldia la camera, vi sembra noiosa o secca, e che invece cantata da dieci persone, in una vettura di terza classe, piena di fumo e di gente che sta a sentire senza averne aria, diventa un coro superbo, intellettuale, spiritosone. E l'ambiente che è la canzone e le nostre canzoni vanno cantate soltanto colà dove la buona fatica e l'aria sana ci fanno parere semplice e infantile l'arte di vivere.

Appare dal volume, non dalle canzoni, una bella figura di eroica donna alpina che vogliamo presentare ai concoci con poche parole: Emma Stuart, decorata di medaglia d'oro al valor civile per aver salvato la vita del caduto, assistendolo per tre giorni e tre notti in alta montagna, su di una parete rocciosa lunga la quale era precipitato. Emma Stuart è alpinista gentilissima e, oggi è la signora Grassa. Più alpina di così...

Caro Grassa, hai fatto una bella cosa. Ti siamo riconoscenti e ti preghiamo di mandarci d'urgenza l'indirizzo di due altri Grassa, uno combarbo ed uno veneto, ai quali diamo di farci il relativo volume regionale, italiano per la parte comune a tutti i reggimenti e dialettale per la rimanente. Bisogna raccogliere queste nostre canzoni e tramandarle ai buoni. L'idea è buona e deve filare.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La nostra Sezione di Firenze ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi a favore del Rifugio-Monumento che sarà eretto sul M. Nero con una sottoscrizione fra i soci che ha fruttato L. 170, che furono tosto inviate al Comitato Esecutivo in Civile.

La vita della nostra Associazione

I Verdi del Benaco per il Rifugio al Passo della Lobbia Alta

La nostra Sezione del Benaco, accogliendo con entusiasmo l'appello che la Sezione di Brescia del C.A.I. ha lanciato per la creazione di un Rifugio al Passo della Lobbia Alta a perenne ricordo degli innumerevoli eroi caduti nella zona dell'Adamello durante la guerra, ha deliberato di contribuire alla raccolta dei fondi necessari con una serie di manifestazioni nei vari Gruppi dipendenti.

La prima manifestazione ha avuto luogo domenica 29 Gennaio u. s. a Toscolano con esito brillante.

L'organizzazione della festa è merito del capo gruppo di Toscolano.

Alle ore 20 il teatro presentava un bellissimo colpo d'occhio. Col Podestà e col comm. Giuseppe Maffizoli, autorità e ogni classe di popolo erano rappresentate; numerosi gagliardetti alpini e vessilli tricolori ornavano la sala e il palco.

L'oratore Avv. Gian Maria Bonaldi, ha narrato in forma semplice ed interessante tutta quella che è stata l'opera dell'uomo nella guerra aspra e faticosa dell'Adamello dal 1915 al 1918.

di ha rivolto un accurato rimprovero a quei soci che disertano le manifestazioni patriottiche alle quali partecipa il gagliardetto sezionale; ha ricordato la simpatica attività dei Gruppi dipendenti e la buona riuscita delle adunate sezionali, per merito particolare di un nucleo di soci volenterosi; l'intervento della rappresentanza della Sezione alle inaugurazioni dei gagliardetti, dei monumenti ai Caduti, ecc. non è mai mancata; è stato provveduto col concorso di alcuni generosi consoci ad arricchire l'arredamento della sede, e si sono gettate le basi per nuove iniziative.

Nel lasciare la presidenza della Sezione il dott. G. Racchetti ha ringraziato e salutato con parole affettuose quanti lo hanno coadiuvato nel suo incarico direttivo.

L'assemblea del Gruppo di Rivarolo Ligure

Sabato sera, 6 febbraio u. s. con intervento di numerosi soci, nel Ristorante Croce Rossa di Rivarolo ebbe luogo l'annuale assemblea del Gruppo per l'approvazione del rendiconto e la rinnovazione delle cariche sociali.

La relazione morale e finanziaria fu esposta dal Capogruppo cap. dott. Francesco Massoglia, e fu approvata all'unanimità.

Vennero in seguito riconfermati in carica quale Capogruppo il dott. Fr. Massoglia, Vice Capogruppo il geom. Pietro Micheletta.

Votata quindi l'elargizione di alcuni sussidi a soci bisognosi, vennero espressi i migliori auguri ai soci che hanno costituito nuovi alpinifici, fu deciso di consumare un familiare «rancio speciale» sabato 18 febbraio, e venne stabilito l'invio di un'oboluzione di L. 25 al «Ciao Pais» ed a «L'Alpino».

La massima allegria, accompagnata da canti e da buona... barbara, durò per tutta la serata.

Le adunate del Gruppo di Mareto d'Asti

A tener desto lo spirito di corpo ed a cementare il sentimento di fratellanza fra gli alpini, domenica 5 febbraio Mareto, il ridente paesello sulle colline dell'Astigiano, radunò i suoi «veci» ed i suoi «bochia» ad un rancio familiare.

Benchè colpiti da una triplice salve di mitraglia che, sotto forma di gragnuola lo scorso anno ha devastato completamente i loro vigneti, gli alpini di Mareto per nulla abbattuti nulla tralasciarono per dare sfogo alla loro serenità di spirito anche nell'avversa fortuna, ed alle loro sonanti canzoni.

Canti, danze e libazioni si susseguirono e si alternarono durante tutta la serata, in allegria schietta e cordiale.

Le elezioni al Gruppo di Mareto hanno dato il seguente risultato: Capogruppo Giovanni Gorla fu Giuseppe — Vice Capogruppo Battista Grattapaglia.

LUTTI

- A Milano, il comm. Aldo Borletti, socio Perpetuo.
- A Trieste, Guido Fratello al socio dott. Sandro Barburini.
- Il Padre del socio dott. Michele Cappella di Torino.
- Il Padre del socio dott. rag. Alessandro Forchini di Torino.
- Il Rag. Stefano Schiantarelli, di Milano, socio fondatore.

LUIGI CHIODAROLI, Caporedattore
Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Mareto, Via Bordon, 2 - MILANO

ALPINIFICI

- Maccario Roque con la signa Giuseppina Torrea.
- Dott. Livio Sonza con la signa Peronetti dott. prof. Clara.
- Luigi Battuello con la signa Secondina Giordano.
- Angelo Costa con la signa Cesarina Cresto; — tutti del Gruppo di Rivarolo Canavese.
- Eandino Pietro e Bonessa Maria, genitori del socio Matteo Bandino di Rivarolo Canavese hanno celebrato le nozze d'oro.
- L'avv. Ernesto Nino Bassetti coila Signa Mariuccia Crosta, di Milano.
- Ciavelli Claudio con la signa Lidia Briccarelli.
- Gorla Antonio con la signa Alda Gorla.
- Giuseppe Lazzaro con la signa Ermenegilda Campa; — tutti soci del Gruppo di Mareto.
- Francesco Gorla con la signa Montellone, della Sezione di Torino.
- Geom. Giacomo Riva con la signorina Giovanna Usiglio.
- Giuseppe Garnero con la signa Amabile.
- Michele Rocci con la signorina Anna Barimondo.
- Dario Paulico con la signa Erminia Gallo; — tutti soci del Gruppo di Avigliana.

SPIDUCIATI PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE. PROVATE CON FIDUCIA:



LAXINA che non è solo un purgante ma un perfetto riduttore del intestino

Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, altera intestinale con tutte le loro complicazioni: capogiri, ronzii, malinconia, affanno di respiro, insonnia, emorroidi, irriducibili.

STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in esotico come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano (Esp. A. L.)

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino

completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta noce, bronzo, eban, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SENON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49. - Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67, - cm. 60x75 L. 86.

Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fotografico
DOTTI & BERNINI - Via Carlo Farini 59
GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione



L. 49
completo con cornice e vetro cm. 45x58

Per i vostri acquisti
alle **"DOLOMITI"** Piero Rota
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA
68 FILIALI IN ITALIA
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Soc. An. **M. GANZINI** - MILANO (111)
Via Solferino, 2
Antica Casa di FORTITURE PER FOTOGRAFIA

Pellicole HAUFF - Lastre ANALO FLAVIN HAUFF
Impareggiabili nei paesaggi invernali
Binocoli - Apparecchi - Occasioni. - Sviluppo e Stampa
Listino A e Hauff gratis contro affrancazione. - Ricco Catalogo L. 5

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO-ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti «scarponi», quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA



Beato lui!

Col tepore della squisita bevanda che viene golosamente sorseggiando, egli arricchisce il suo organismo di una copiosa scorta di riserve alimentari che si tramuteranno in altrettanta energia pel disimpegno delle sue mansioni quotidiane. - L'

OVOMALTINA

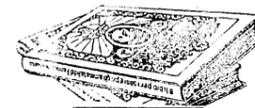
possiede, infatti, questa preziosa prerogativa, poichè è un alimento completo in sé, atto a fornire allo stomaco, sotto forma eminentemente digeribile, l'intera serie dei gruppi nutritivi richiesti dalla normale fisiologia.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Vi regaliamo una copia del celebre libro:

"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann,"

Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Essi è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come ci si conserva la salute e come ci si libera da molte sofferenze. Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare che esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.



Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla
Soc. An. Heumann - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano
La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi stiate per ciò momentaneamente impegnati.
100.000 libri gratis

IL CREDITO ITALIANO

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

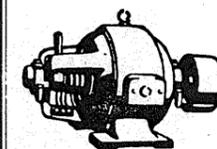
ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:

CARTE
ELASTRE
ROLLIFILMS

Levaert

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.



Motori
Elettropompe
Alternatori

MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "TIPO PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

PREZZO
RIBASSATO
L. 5. - LA SCATOLA
in tutto le Farmacie



IL THERMOGÈNE

COMBATTE MERAVIGLIOSAMENTE

TOSSI, RAFFREDDORI DI PETTO
REUMATISMI, LOMBAGGINI

NB. - Rifilare le imitazioni e inaspettato per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.

Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla

Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI
PER ILLUMINAZIONE

VENTITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE
ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO
DA UN QUINTALE A QUALSIASI
QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

DERMOLINA

GRASSO SOVRANO
per
Calzature da montagna
Inalterabile-Profumato
Ottimo per acqua e per neve

In uso presso le Sezioni del
C. A. I. - Reggimenti Alpini -
Milizia Volontaria - Società
Sciistiche, ecc.

Per richieste di quotazioni:
E. BARBERIS - Via Volta, 20 - Milano
Telefono 6-161

SPORT + SERIE I + N°2 "SKI"



**BITTER
CAMPARI**
L'APERITIVO

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

LA
"GIOCONDA"

È un purgante s'fino a base prevalentemente di soifato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C.

MILANO

FERROVIE NORD
MILANO

ESCURSIONI INVERNALI AL MOTTARONE
(16 Dicembre-31 Marzo)

Biglietti Speciali Invernali

di andata e ritorno in III Classe

da Milano-Nord al Mottarone e ritorno
a Lire 30

Itinerario: da Milano-Nord a Laveno-Nord e viceversa con Ferrovie Nord
da Laveno lago a Stresa lago " con Piroscalo
da Stresa a Mottarone Vetta " con Fc. elettrica

Validità dei biglietti giorni tre

I biglietti sono in vendita alla Stazione di Milano Nord nonché alle Agenzie Viaggi di Milano

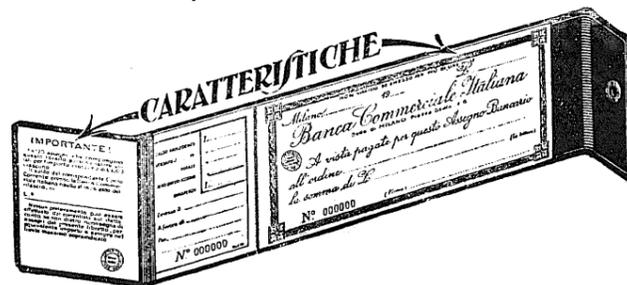
FACILITAZIONI ALLE COMITIVE

ASSEGNI

"VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattati di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti carnets da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



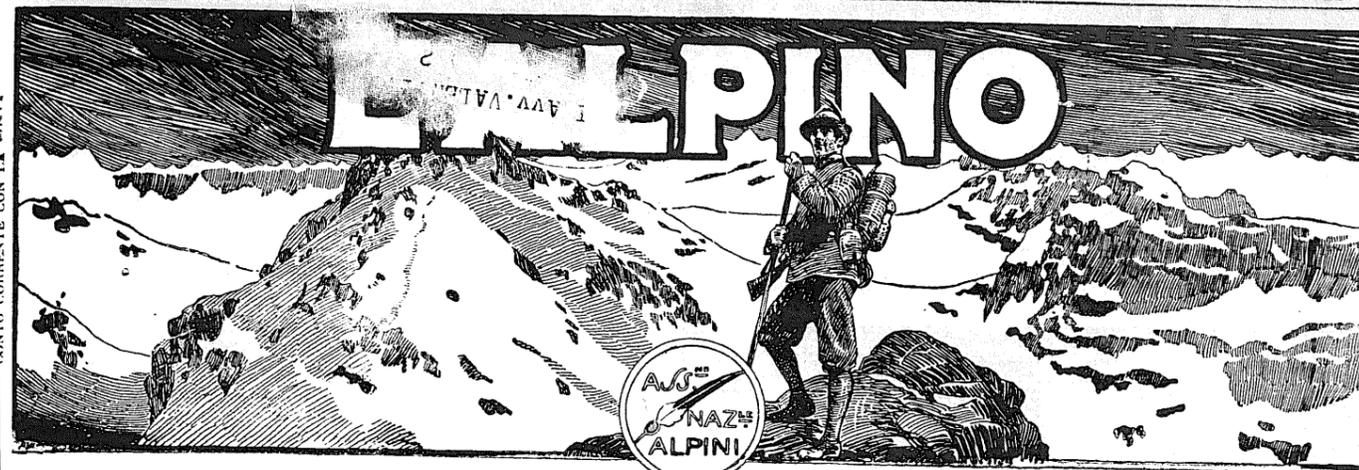
Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.



REDAZIONE: MILANO

PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS

PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 26

Rassegna invernale

Sembra che l'inverno si scioglia sotto una ventata di primavera che è anzitempo battaglia alle nevi. Il monte ha quest'anno una prematura smania di rinnovarsi, come se urge un'impresa che vuole sciogliere le valli e sgombrare i valichi.

Fu breve il periodo strettamente invernale, ma tanto ardore di conquista, quanta smania di addebrattamento hanno spiegati gli Alpini con gli sci!

In tutta la Nazione è sorta una tendenza nuova e smaniosa a salire il monte d'inverno, ed ha già vinto quella morbosa giocondità che prende chi si lascia bollare dalla passione per la bianca rapidità sotto il cielo azzurro.

E' quasi una nuova disciplina di fermezza, nella quale ciascuno sente di rinfrancare anima e corpo in un sol tempo. Questa disciplina gli Alpini hanno appresa per i primi e divulgata per il bene di una moltitudine.

Non mai come oggi la Nazione ha potuto lanciarsi verso la conquista in massa di uno sport che fa dei suoi cultori altrettanti militi, perchè il suo campo è sulle Alpi.

Ma se gli Alpini sono fieri di aver trascinato l'Italia rinnovellata verso le asprezze invernali della montagna, sentono l'orgoglio di dover essere sempre i maestri di questa disciplina: essi la coltivano come un'arma di guerra ed hanno il dovere di esserne signori.

Non l'hanno forse dimostrato alle recenti Olimpiadi, dove la pattuglia delle Fiamme Verdi ha guadagnato all'Italia una superba affermazione?

Ed ora a noi, Alpini-borghesi dell'A.N.A.! Chiediamo quest'anno un glorioso dello sci colla nostra gara appassionata: ad Oropa il 4 marzo sapremo dimostrare che i "vecchi" sono solo degli avvicendati, e che la gran famiglia è, per tutto, di dieci reggimenti.

Superiamo ora d'un balzo il pur tanto bel Gruppo di Val Grosina che Corti e Laeng, or sono due anni, illustrarono; raggiungiamo Bormio che conobbe la febbrile attività delle immediate retrovie ove, ancor fragoroso, giungeva il rombo del cannone, e poi dirigiamoci allo Stelvio. Su allo Stelvio, per le vie della guerra; su allo storico colle, attraverso le gallerie che seppero le prodezze garibaldine; su per le ardite svolte ove pur galopparono le nostre artiglierie e gli autocarri non rallentarono quando pararono lassù, nel maggio memoriale, le prime difese e quando rovesciarono, fra il fulgore della vittoria, i forti battaglioni in Trento, finalmente redenta.

Non più sul passo corre ora il confine; non più l'italiano sosta tra le austriache insegne in faccia allo austriaco gendarme; sventola alle purissime aurette il tricolore di fronte all'eroico vessillo d'Elvezia. La giallonera non c'è più. Ma chi, col cuore in festa, scende la bellissima strada che, tra rocce e pini, rivela sempre nuovi incanti, soste, e volga lo sguardo là in alto: una linea di purissime nevi, pure come la fede degli alpini che vi morirono, una serie di vette eccelse come il coraggio dei montanari di questo nostro Paese, che non può non progredire fin che ha simili figli, taglia l'orizzonte. Lassù per oltre quattro anni stettero gli alpini tra morte che dà la guerra e la morte che dà la montagna. Non conobbero soste, non conobbero riposo. Il sole, nel suo trionfo, la luna nella sua pallida luce, senza fragore eroici, portavano la possibilità della lotta; e la volta era fredda, tenace, accanita, senza travolgenti azioni di masse.

Fra la Gaister e le cime di Campo, dalla Tuckett alla Trafoier, fra i 3500 ed i 3700 metri, sotto le rocce, nella neve, tra i crepacci, vigilarono i nostri soldati; sorpresero e furono sorpresi; attaccarono e vennero assaliti, con l'alternativa vicenda che è della guerra. Ma caddero da prodi.

Ora lasciamo che l'italico viatore continui la sua discesa dallo Stelvio verso la Valle Venosta a portarvi, come pietra a nuova costruzione, un soffio della nazionalità sacra, stroncata da lotta feroce; e noi risaliamo le tre valli che videro le Compagnie inerpicarsi serene e severe verso il noto travaglio, e le barelle scendere, nel silenzio solenne, la misera carne sanguinante di nostra gente; che ripercossero senza fine, tragica eco dell'umana tragedia, il fragore dei colpi omicidi; che diedero il refrigerio delle purissime acque, il sorriso di tutti i loro fiori alla gioventù che li difese. Oh! non volle l'Italia la guerra! Non era, no, l'Italia mite, pronta alla grande tensione. Guardate: ai piedi delle vette sulle quali correva il con-

fine e dove i nostri soldati improvvisarono, nella neve, le grotte per ripararsi e le trincee per difendersi, sugli ultimi pianori della Valle Zebrù, ove poi si ammassarono i Battaglioni a crearvi intere città e sbarramenti robusti, allorché scese in campo l'Italia, la sola Capanna Milano, questo angusto rifugio, rappresentava lo unico tetto ospitale per i Comandi, per i feriti, per le munizioni, per i viveri. La truppa, forse, nelle notti tempestose e gelide, quando il vento strappa le tende e la tormenta assidera, nel suo buon senso chissà quante volte si sarà chiesta perchè mai le belle casermette fossero pronte solo per i soldati nemici al di là della frontiera (Schaubach e König). Eppure gli alpini pazienti e buoni, eroicamente tenaci, non cedettero.

Dalla Eis-Kögel fulminarono il nemico, una volta tanto più basso, finché lo cacciarono sempre più giù; sulla Thurwieser, superata con rischio di tutte le ore la selvaggia parete, che già nei primi giorni di guerra, un volontario audace, il Tarabini, precipitando, aveva irrorata di sangue, conobbero le infinite sofferenze che inverno e montagna alleati a 3700 metri, infliggono alle sentinelle che vigilano nella tormenta, alle colonne che salgono le rocce, cariche le spalle, aggrappandosi con le mani intirizzate alle corde gelate, affondando nella neve i poveri piedi che le scarpe di cartone non proteggono più! Alla Trafoier seppero lo sgomento della sorpresa e lo strazio della sconfitta, quando gli austriaci sbucarono fuori da galleria scavata con certissima pazienza per migliaia di metri nella parete ghiacciata, e li rovesciarono giù per le rocce; ma urlarono di vendetta e di gioia alcuni giorni dopo, scagliati al contrattacco dietro le pattuglie che per ore ed ore si erano arrampicate su, silenziosamente verso la meta ed il sacrificio, e poi avevano atteso, immobili, nel gelo, frementi di ansia, spasmanti per il freddo, fin che era suonata l'ora buona per la vendetta! E la montagna tornò italiana!

Ma sulla vetta dell'Ortler dicevano i nostri che i nemici stavano come signori.

E fare i signori a poco meno di 4000 metri, d'inverno, voleva dire avere delle caverne ricavate nel ghiaccio, ove si gela un po' meno che all'aperto, ed avere altri viveri oltre quelli che le colonne di sciatori e le teleferiche portavano su quando potevano; ed anche significava possedere armi efficaci contro l'avversario trincerato più in basso! Infatti gli alpini eran giú aggrappati alle torri della Vorgipfel e non facevano i signori... perchè più alte e vicine vigilavano le mitragliatrici ad impedire il lavoro che crea i ri-

pari; perchè non vi erano riserve di cibo; perchè muoversi era esporsi alle spietate pallottole degli "stüren" tirolesi.

E così anche sulla König che, specie dal nord, nella vertiginosa eleganza delle sue linee, guarda senza invidia, allo Zebrù ed all'Ortler vicini.

Gli austriaci in vetta e gli alpini là, poco sotto, alla prima flessione di cresta. Lo pensate voi, signori, quel pugno di uomini, sospeso sull'abisso a difendere gli estremi lembi della Patria, a contemplare, nelle notti stellate, i candori delle nevi eterne e le buie valli punteggiate dai rapidi bagliori degli scoppi, ricordare le persone care e lontane che forse non vedranno mai più; a tendere l'orecchio ai più lievi rumori, stretta e pronta l'arma fedele per respingere la nemica sorpresa. Li vedete quei cinque o sei alpini, bianchi di neve, con la barba incolta piena di ghiaccio, aggirarsi fra roccia e roccia, nella tormenta che urla selvaggia, per scuotere il gelo che serra il cuore come una morsa, aggrappandosi alle funi per non essere scagliati giù negli abissi? Sono i migliori figli della montagna; quelli che essa plasma come nel bronzo per la sua propria difesa!

Anche nelle altre posizioni della val Cedei gli austriaci ci avevano prevenuti in alto.

Così l'Albergo dei Forni ricevette in pieno le cannonate che già avevano distrutto il Rifugio e che gli austriaci tirarono sempre dal passo del Cevadale, finché gli italiani, nei giorni della vittoria, fugarono gli artiglieri ed inchiodarono i pezzi nelle caverne. Così nelle notti buie le nostre silenziose pattuglie salivano, con indicibili stenti, affondando nella neve molle, scivolando nei canali ghiacciati, demolendo le insidiose cornici, sino alla vetta del Monte Pasquale verso il Palon della Mare, sbarrato da trincee e reticolati, a spiare il nemico, per portar giù dei prigionieri.

Ma solo nell'alta Val Gavia, oltre l'omonimo Rifugio apprestato a difesa, cinto di muro e di filo spinato, sulla candida cresta che dal Tresero per la punta Pedranzini e Dosegù conduce al S. Matteo e al Giomella, la guerra, fatta ancor più atroce dall'ambiente oltremodo severo, si impegnò accanita.

Ricordo: era il febbraio del 1917. Il nemico lavorava di gran lena sul Giomella nonostante le nevicate abbondanti. Urgeva sapere che cosa si preparasse. E la pattuglia sciatori, abbondanti i pattini veloci, in una notte di nebbia, parte; lasciati gli ultimi baraccamenti risale, con grave stento, maldirigendosi fra crepacci e seracchi, il ghiacciaio di Dosegù. La

I più grandi
Magazzini d'Italia
per
l'Abbigliamento
della persona
per
l'Arredamento
della casa

Le merci migliori
I prezzi più convenienti

LA RINASCENTE

nebbia cala sempre più fitta e gli undici uomini salgono sempre più faticosamente, alternandosi in testa a preparar la pista, verso la forcella che separa il Mantello dal S. Matteo. Quando, dopo molte ore, vi giungono, nevica.

E le opposte correnti prendono quel pugno d'alpini in un vortice di tormenta che li acceca, togliendo loro ogni possibilità di orientamento, esaurendo le ultime riserve di forze. Retrocedono quando già credevano di poter piombare, colla baionetta in pugno, sul nemico addormentato. Ed il ritorno è una lotta tremenda tra il monte e la sua preda. Cancellata dalla neve, che cade fitta, ogni precedente traccia, esauriti, impossibilitati a fermarsi per mangiare o per porre un rimedio là dove il congelamento inizia l'opera sua, pena la morte, si battono con disperata energia. L'ufficiale, un vecchio alpinista rotto a tutte le fatiche, aiutato dai migliori, dirige con sicura freddezza la ritirata: non tollera debolezza, deciso a tutti gli estremi per risuscitare le forze; caccia avanti quelli che si accasciano, trova parole che muovono i più forti e questi si caricano del peso dei vinti; e calano fendendo il buio più assoluto verso l'ignoto; perché, ignari se, a giorno, si troveranno nelle linee nostro o nelle nemiche, ove riescano a rompere lo angoscioso sempre più minaccioso cerchio di neve e di nebbia. Quanti crepacci saltano? In quanti cadono gli uni o gli altri trattenuti dalla corda, estratti dalle ultime energie di quelli che non vogliono cedere alla morte che si presenta con la veste lusinghiera di invito al sonno che non avrebbe più risveglio? Nessuno lo saprà mai. L'alba apre per pochi minuti uno spiraglio di luce nella tormenta. Poi questa riprende e dura, senza sosta, dieci giorni.

Ma la via giusta è stata scorta; e verso mezzogiorno i reticolati del Rifugio si aprono per lasciar passare la patuglia che rientra; nessuno manca! Ma qualche nastro azzurro ricorderà che umili cuori, in un'ora tragica, quando la vita era nell'ultimo giuoco, si commossero tanto che spalle già curve per la fatica si gravarono del peso di un commilitone e lo portarono giù tra tutte le difficoltà, sopportando tutte le pene, fino che lo deposero, salvo, tra le tiepide coperte di un ospedale.

I cinque più forti risalgono poco dopo lassù con lo stesso ufficiale a cercar la vendetta. Nella fredda notte stellata, percorrono la lunghissima cresta che dal Passo Dosegù sale al San Matteo. Col primo sole toccano la vetta e, mentre marciano sereni verso il Giunella, uno scroscio di fucilate li accoglie, li rovescia giù pei canali a meditare la necessità di piombare sul nemico, assai numeroso, nella notte buia ed in più.

Ritornano ancora in ventidue; con un vento gelido che annulla i rumori ma impedisce persino il funzionare dei fucili; raggiungono il S. Matteo, scendono verso il Giunella, ne accerchiano il cono terminale e si scagliano su alla baionetta.

Gli alpini calarono nel sole, ebbri di gioia, cariche, questa volta, le spalle di gloriosi trofei.

E poi vennero le vere battaglie; nell'agosto 1918 i nostri occupavano stabilmente tutta la linea che dal Mantello, per il S. Matteo, va alla Pedranzini ed al Tresero, cacciando, con impeto superbo, il nemico già trincerato lassù. Ma nel settembre, dopo un bombardamento spietato che in dieci ore annientò i ricoveri e caverne di ghiaccio, ridotte e trincee, tre re-

parti d'assalto strapparono ai nostri la sanguinosa montagna; ed i cadaveri dei caduti furono scagliati nei crepacci che stan sotto la punta. Ma un mese dopo da tutte le vette, corrusche d'armi, su tutti i colli, lungo tutte le valli, risuonò il « Savoia » faticoso; passò la Vittoria trascinando i baldi soldati con foga irruente, sulle posizioni contese, e allora la tedesca baldanza piegò sotto l'impeto delle baionette italiane, fin che giù, sugli ignoti stradali tirolesi, compiuta la buona giornata, l'alpino eroico e calmo, sempre sereno, gettò sulle spalle il fucile, e proseguì tranquillo verso Trento libera e festante.

Alle generazioni future narreranno i padri, che le vissero o le intesero, le gesta degli alpini ormai consacrate nella storia del nostro Paese; riasunte e ripetute per l'eternità dalle medaglie che brillano sui cuori che non tremarono, che ornano i tricolori che non saranno (auguriamolo in nome di quelli che caddero e di quelli che portan per tutta l'Italia i segni della loro gloria e della loro sventura) vilipesi mai più. E le spingeranno verso i monti. Saliranno allora le belle e forti giovinezze a dar nuova tempra nella più vasta cerchia, nella sovrana fucina dell'Alpi, alle loro migliori energie. Balde e serene, cantando le vecchie e le nuove canzoni, affronteranno le nuove battaglie con animo lieve; esulteranno nelle sognate vittorie, e nelle sconfitte ritroveranno nuove forze per ritenere le prove.

E staranno sulle vette, a fatica raggiunte, dritte nel sole a testimoniare e ad ammonire.

Mentre colla fede gioconda che non si spegne nel tempo, con un senso vivo e nostalgico della montagna, i vecchi « Scarponi » ogni anno nelle loro cordiali adunate dove fraternizzano affettuosamente ufficiali e soldati nella rievocazione dei lontani ricordi, ripeteranno le loro canzoni predilette, semplici e schiette come il loro animo, rudi, eppur piene di un'intima romantica dolcezza:

« Quel mazzolin di fiori... »
« Sul cappello che noi portiamo... »
(Da una conferenza dell'alpino Dott. Rino Rossi).

(1) Da un « numero unico commemorativo » dedicato ai « Prodi Caduti nel combattimento sul Monte San Matteo », e compilato da Ulrico Martinelli per la inaugurazione di una piramide-ricordo al Rifugio del Gavia, il 28 agosto 1927.

Un utile «Vademecum»,

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Mutuati Piemontese, si è pubblicato per terzo anno un prezioso libretto tascabile compilato dal Col. Di Malo, grande mutilato di guerra, dall'Avv. Giraud e dal Col. Berardo: esso è accuratamente aggiornato in ogni sua parte ed arricchito delle notizie sulla marcia di Ronchi e degli avvenimenti di Fiume — sulle 11 battaglie dell'Isoneo — sull'Istituto del Nastro Azzurro ed Associazioni Militari fra Reduci — sul Governo Nazionale, ecc., ecc.

È libro di fede, sorgente di ricordi, di confronti, di analisi, di sintesi, di orgoglio e di incitamento, nel quale gli autori hanno condensato tante cose utili, per gli artefici della Vittoria.

Comprende un interessante, utilissimo compendio storico militare: ognuno avrà da questo «vademecum» agevolato il compito della ricerca faticosa delle indispensabili notizie utili alla assistenza dei reduci, e dall'agenda il mezzo più pratico per tenere il proprio diario o prendere le proprie note giornalieri alla luce delle efemeridi principali della guerra grande e degli avvenimenti successivi.

Costa L. 12,50 per posta raccomandata. Agli abbonati del nostro giornale, che lo richiedono alla Delegazione Regionale Piemontese (Torino, Via S. Domenico, 29) e che uniscono al vaglia la fascetta d'abbonamento, si cede a L. 11, franco di porto raccomandato.

Lettere di Alpini

ANTONIO FASIANI

Giorni fa mio padre mi mandò una cartolina che aveva ricevuto dal mio attendente per chiedere mie notizie... « è ancora giovine o ammogliato? è guarito della ferita al P. di Cavento? L'unica mia risorsa è un bel bambino di 4 anni che si chiama Luigi ed è tanto bravo che è la mia consolazione... »

Dopo 11 anni di silenzio (credevo fosse emigrato non avendo mai risposto ai miei appelli) quelle frasi mi fecero venire un certo nodo alla gola, che bisogna essere duri per non sentirlo. Gli mandai subito una lunga lettera (la moglie non l'ho presa, ma comincio a diventare vecchio e bolso) per avere sue notizie, ed ecco la risposta giunta stamani che è un poema:

« Gentilissimo e carissimo Sig. Tenente, Non può immaginare qual consolazione provai nel ricevere la sua lettera e nel vedermi ricordato da lei con tanto affetto. Sento che desidera sapere come me la passo; in poche parole le spiego subito.

« Non appena ritornai da militare ripresi con volontà il mio lavoro e dopo circa un anno mi sposai; dopo 15 mesi dava alla luce un bimbo, ma si resento un parto così terribile che la creatura dopo una lunga e dolorosa operazione dovette morire, durante il parto stesso. Ebbi poi un altro bambino ed ebbe un parto felicissimo, ed è quello che ho accennato nella mia cartolina che ha compiuto i 4 anni a Luglio. Due anni or sono mia moglie ebbe pure un'altra bambina, ma disgraziatamente fece la stessa fine del primo; mi è morta durante l'operazione.

Io ebbi sempre la fortuna di essere sano e ho sempre lavorato da stelle e stelle ed ho sempre avuto lavoro in abbondanza, solo quest'anno si presentò un po' di crisi; allora mi misi con coraggio a costruire una casetta per mio conto, feci conto di un po' dei miei avanzi per comperarmi una parte del materiale e mi misi allegro; si immagini che in 37 giornate di lavoro da solo con un garzone (s'intende dall'alba al tramonto) mi riuscì a costruire tutta la muratura in cemento e mattoni e metterci il tetto; ora quando mi viene qualche lavoretto lo faccio da me con un garzone, e quando ho nulla da fare, oppure che piove, lavoro là nella mia casetta, dico mia, quando sarà tutta mia... »

« Confidando però nella mia salute, spero in pochi anni di riuscire a pagarla completamente.

« Ecco in breve come passai e come passo la mia vita. Sento con grandissimo piacere che ha l'intenzione di venire a trovarmi; io pure è mio vivo desiderio di passare un po' di giorni in sua compagnia, una bella occasione sarebbe verso la fine di Gennaio; qui nel mio paese si fa la festa patronale e se lei potesse in quei giorni venire, certamente li passerei in buonissima compagnia, e così potremo parlare delle nostre paituglie e dei nostri disagi di guerra ed anche delle nostre battaglie gloriose, specialmente quella del 3 Maggio a C. di Cavento, che con pochi più di 20 soldati sotto il suo comando ci siamo riusciti a sconfiggere una intera compagnia nemica.

« Desidero sapere se le feste di Natale li passa a casa perchè voglio mandarvi un piccolo cestino di frutta che la mangeranno dopo il pranzo di Natale alla salute del vecchio attendente.

« Con distinta stima la saluto a nome anche di mia moglie e della mia vecchia zia e del mio bambino che mi domanda sempre quando viene a trovarmi. Presto le manderò la fotografia del mio Luigi e di tutta la famiglia. »

Domani, che è festa, vado sul Lago Maggiore a rivedere il mio Biagio, e se non piglio una sbornia vi racconto come andò.

Elloso.

IV Campionato Nazionale di Sci della Associazione Nazionale Alpini

Si è lavorato molto quest'anno per organizzare il nostro Convegno invernale! Si è lavorato il doppio degli anni passati, perchè si è voluto dare a questa nostra manifestazione tutto l'impulso che merita l'importanza di una disciplina capitale per l'alpino.

Le Sezioni di Biella ci ha coadiuvati con uno slancio encomiabile: i mezzi che essa possiede sono più che adeguati allo scopo e lo spirito di cameratismo dei bravi piemontesi è poi sormontato da un sano orgoglio che porterà certamente ad un brillantissimo esito.

Ogni anno le squadre iscritte aumentano: le nostre gare vanno assumendo, fuori dal colore nostro, anche per numero di partecipanti, un'importanza degna — sportivamente — delle più grandi adunate valligiane o gogliardiche.

Chi ha assistito l'anno scorso in Val Formazza al serrato duello delle squadre, alla gloriosa lotta di Trento contro i maestri formazzini, alle bravate dei fuoriclasse ed alla dedizione dei modesti, potrà rammentare quanta vivezza assumano queste nostre gare fatte in famiglia, ma con tanto impegno ed orgoglio regionale, da renderle di caldo interesse e di cospicuo valore per i risultati.

Ed il gran banchetto con ballo serale organizzato magistralmente dalla Sezione Ossolana, quali imperituri ricordi ha lasciato in tutti noi?

Lo sappiamo che ogni occasione è buona per volerci bene ed il ritrovarci in molti colla penna dà sempre luogo alle più care effusioni, ma è pur vero che nell'atmosfera di una gara, combattuta fra i monti, colla neve che ridà uno sfondo pensoso alla nostra celebrazione, l'adunata ha sempre un significato più intenso e la mobilitazione di tante Sezioni colle armi della neve, conforta e sollecita quel senso militare che in noi non è affatto tramandato.

Programma della Manifestazione

Sabato 3 Marzo — Ore 18,15 - Partenza da Biella del tram speciale per Oropa.

Domenica 4 Marzo - Ore 9: Gara del IV. Campionato Nazionale di Sci fra i Soci dell'A.N.A.

Ore 12: Colazione ufficiale, alla quale sono invitati tutti i concorrenti arrivati in tempo massimo.

Ore 14: Distribuzione premi.

Ore 15: Gare di salto internazionali.

Vitto e alloggio.

Tutti i concorrenti avranno l'alloggio gratuito in albergo. Gli altri soci potranno prenotare i posti scrivendo in tempo alla Sezione di Biella (spesa L. 6-7 circa). Ad Oropa si possono avere ottime colazioni a L. 10-15 (prezzo informativo).

Iscrizioni.

Per facilitare il lavoro di organizzazione si raccomanda vivamente alle Sezioni ed ai Gruppi di inviare le iscrizioni al più presto, alla Sede dell'A.N.A. - Milano - Piazza Duomo, 21 — accompagnate dalla quota di L. 40 per le squadre, e lire 5 per gli individuali. Questi ultimi dovranno indicare a quale Sezione o Gruppo appartengono.

Premi per squadre

1° **Grande Coppa « Mario Cucco - Lupo del Pasubio »** - Ricca challenge dono della Sezione di Biella, da assegnarsi alla squadra vincente, e definitivamente alla Sezione o Gruppo che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

2° **Coppa 2.a Brigata Alpina.** — Zimmenti dipendenti. Artistica challenge dono della 2.a Brig. Alpina e Reg. lenza da assegnarsi alla Sezione o Gruppo a cui appartiene il primo arrivato e definitivamente alla Sezione o Gruppo che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

3° **Coppa Città di Biella** (biennale) — Dono del Comune di Biella da assegnarsi alla Sezione o Gruppo di ex combattenti arrivati in tempo massimo, e definitivamente a quella Sezione o Gruppo che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

4° **Coppa dell'A.N.A.** — Dono dell'Associazione Nazionale Alpini da assegnarsi alla seconda squadra classificata.

5° **Targa artistica** — Dono del Presidente Generale dell'A.N.A. Cav. Robustelli, da assegnarsi alla terza squadra classificata.

Premi individuali:

L. 2000 in denaro, per i primi 25 classificati. - Orologi - Oggetti artistici, Sci completi, Tagli d'abito, ecc.

Doni dei Reggimenti Alpini, ecc.

Comitato Organizzatore

Presidenza A.N.A. e Sezione Biella

Giuria

Majno Camillo, Presidente; Flumiani Luigi, della F. I. S.; Puricelli Dionigi, Segretario A. N. A.; Rivetti Guido Alberto, Presid. Sci Club Biella; Ramma Gino, cronometrista.

Regolamento

1) La gara è libera a tutti i soci dell'A.N.A. che possono concorrere sia in squadre che individualmente.

2) Le squadre saranno composte di quattro individui, e per la classifica della squadra saranno valevoli i primi tre arrivati. La squadra che avrà il minor numero di punti in base ai tempi impiegati da ciascun concorrente, sarà la squadra vincente.

3) Anche i concorrenti a squadre concorrono alla classifica individuale.

4) La partenza sarà data ad intervalli di tre minuti da squadra a squadra in seguito a sorteggio. Dopo cinque minuti dalla partenza dell'ultima squadra, verrà data la partenza in linea contemporaneamente a tutti i concorrenti individuali.

5) Lungo il percorso verranno stabiliti controlli fissi e volanti, contraddistinti da appositi bracciali.

6) Ogni sciatore dovrà compiere coi propri mezzi le eventuali riparazioni che gli occorressero durante la gara: è soltanto permesso il reciproco aiuto fra i componenti della stessa squadra.

7) Il tempo massimo sarà dato da un terzo in più del tempo impiegato dal primo assoluto arrivato.

8) Il percorso, misto in salita ed in discesa, sarà di circa 30 km., con circa mille metri di dislivello, e verrà tracciato il giorno precedente a quello della gara.

9) Le iscrizioni dovranno giungere alla Sede dell'A.N.A. a Milano, Piazza Duomo, 21, accompagnate dalla quota di L. 10 per squadra e L. 5 per gli individuali.

10) La Giuria sarà composta da un Presidente, un Cronometrista e tre Membri. Le sue decisioni saranno inappellabili.

11) Per tutte le altre norme non contemplate nel presente regolamento, vige quello del Regolamento della Federazione Italiana dello Sci.

NORME GENERALI

Alla gara possono partecipare tanto i militari di truppa quanto gli ufficiali in con-

gedo o in attività di servizio, soci all'A.N.A. I concorrenti prima della partenza dovranno presentare la tessera sociale in regola per il 1927.

Le squadre dovranno essere formate da individui della medesima zona o residenti in essa almeno dal dopo guerra. Ogni Squadra o Gruppo potrà inviare anche più squadre. Ogni squadra e ogni concorrente individuale, all'atto dell'iscrizione, dovranno dichiarare il nome della Sezione o del Gruppo per cui essi concorrono.

Nessuna Sezione o Gruppo può accaparrare concorrenti in vallate o zone fuori della propria giurisdizione.

Hanno facoltà di partecipare alla gara, alpini di diversi Gruppi, purché riuniti sotto la insegna della propria Sezione, come è in facoltà di ogni Gruppo di concorrere per proprio conto; in questo caso, la squadra di Gruppo, non può reclutare elementi fuori della giurisdizione del Gruppo stesso.

I soci di Milano concorrono sotto i colori della Sede.

Le spese di trasporto e vitto sono a carico delle Sezioni o dei Gruppi concorrenti; l'alloggio, in albergo, verrà fornito gratuitamente.

A Voi dunque, Sezioni e Gruppi zelanti, a Voi Sezioni e Gruppi addormentati; sfoderi l'usata virtù chi ne ha e si redima chi ha peccato di ignavia. Ad Oropa ci sarà posto per tutti; un'organizzazione perfetta ed una splendida cornice faranno del nostro Campionato un ricordo memorabile. Adunata, Alpini! Partecipate tutti e la cantata finale sarà poderosa!

SALUTO

È stato recentemente nominato nuovo comandante del 7° Alpini il colonnello Pesenti cav. Gustavo, nostro affezionato socio vitalizio.

Il valoroso colonnello è dei nostri; ha percorso tutta la sua carriera negli Alpini, ed è stato lungamente anche nelle Colonie; quattro volte decorato al valor militare, durante la grande guerra fu ferito allo Bainsizza quando, al comando dei suoi alpini, ha eroicamente forzato il passaggio dell'Isoneo al Ponte ai Doblar.

Al Colonnello Pesenti rivolgiamo il nostro devoto cordiale saluto benaugurale.

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callio, un durone, un oschio di pernice. Si può avere tanto in serotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano (Rep. A. L.)

SFIDUCIATI PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE. PROVATE CON FIDUCIA:



LAXINA che non è solo un purgante ma un perfetto riduttore dell'intestino. COMPRESSE ZUCCHERATE

Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale, con tutte le loro complicazioni: capogiri, ronzii, malinconia, affanno al respiro, insonnia, emorroidi, irriabilità.

STAB. CHIR. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

INSONNIA

LE PILLOLE NERVINE DEL PROF. AUGUSTO MURRI

SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI

UNICO RIMEDIO INNOCUO

AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACUTICI
CORNE VERENA 12, MILANO

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

Il generale Etna

Ogni alpino che ha conosciuto prima, durante e dopo la guerra, il Generale Etna, è in grado di tracciare il profilo del valoroso generale piemontese. Ma questa volta siamo lieti di riprodurre l'articolo che un giornalista francese - Pietro d'Antò - ha recentemente pubblicato nell'Italie, certi che l'omaggio di uno straniero a questo « nostro » generale alpino sarà appreso con unanime e vivo compiacimento da tutte le « fiamme verdi ».

Etna! come il vulcano. Bel nome in verità per un generale, soprattutto se è portato bene, come è il caso. Un nome in cui entrano delle cime e del fuoco! Nulla poteva meglio convenire al vincitore del Monte Nero. Le cime si vedono da per tutto nella vita del generale Etna. Egli nasce nell'alto Piemonte. Fin dai suoi più giovani anni adora la montagna. Il servizio della sua Patria lo chiamerà successivamente sulle Alpi, sugli Appennini e fin sul massiccio etiopico. Ma dove ritornerà sempre è sulle care Alpi. Sono quelle le preferite. Ne conosce tutti i colli. Il generale Etna è un grande Alpino, il primo forse della nostra epoca. Nella guerra di montagna, non ha avuto eguali. Il modo in cui tolse il Monte Nero agli austriaci provocò l'ammirazione degli stessi vinti. Tutti i conoscitori dell'uno e dell'altro campo hanno sottoscritto a questo apprezzamento del generale Cadorna: « La presa del Monte Nero è una delle più belle pagine della guerra di montagna che la storia possa registrare. » Potremo dire subito come fu preso il Monte Nero, ma prima di considerare nel generale Etna lo stratega delle montagne, non è inutile di mostrare in lui il cacciatore di camosci. Questo, in parte almeno, spiega quello. Dunque il generale Etna fu un grande cacciatore di camosci al cospetto dell'Eterno. Al cospetto dell'Eterno, è la parola giusta. Questa espressione sciupata dall'uso riprende qui la sua freschezza e la sua grazia primitiva. Il cacciatore di camosci vive più vicino a Dio che agli uomini. Egli si eleva a delle altezze in cui sembra perdere contatto con la terra e toccare con la fronte gli stessi confini del cielo. Il Gran Paradiso e il Mercantour, il Moncenisio e il Monviso, tutte le cime che il camoscio raggiunge, hanno visto il generale Etna, con la folgore in mano, rincorrere da una sommità ad una guglia la bestia agile e diffidente. Il Mercantour, massiccio cristallino, ha delle scarpate inaccessibili, dei precipizi così vertiginosi e un aspetto talmente desolato in qualche luogo, che i più arditi esitano ad avventurarsi in questi paraggi. Gli scosciondimenti, dalle pietre biancastre, somigliano a sentieri di ossa. E' una visione d'Ezechiele. Codesti lugubri luoghi hanno ricevuto dei tragici nomi: Fremamorta, Val d'Inferno. Il cacciatore che la caccia del camoscio conduce davanti a codesta natura selvaggia s'arresta, dicono, meravigliato. Il suo cuore si stringe. In faccia a codesta solitudine ostile prova l'impressione dell'abbandono assoluto. Per poco non piangerebbe come un ragazzo. Il generale Etna non conosce questo genere d'emozione. E' col sorriso che egli ha sempre affrontato i recessi più spaventosi dei camosci. La Valle dell'Inferno, non l'ha mai fatto piangere. Si sono viste talvolta delle lagrime negli occhi di codesto uomo intrepido, ma è per tutt'altri motivi. Quando il generale Etna viene a parlare dei suoi antichi soldati — e ne parla sovente — gli è impossibile nascondere la sua commozione. Al ricordo dei suoi «Verdi» eroici, i suoi occhi brillano subito. Brillano così stranamente che vi si indovina la perla di una lagrima. Lo amavano tanto i suoi cari alpini! Più ancora che il loro capo egli fu il loro padre. E quante volte li condusse sul cammino dell'onore e della vittoria! Come il giorno, per esempio,

VENTIMILA VERDI

Siamo lieti di riprodurre un articolo dedicato ai « Verdi » dell'A.N.A. dal Popolo d'Italia, il giornale che esprime oggi la potenza del Regime. Ne intendiamo aggiungere commenti: tutti i nostri consoci sanno quanto valore abbia oggi una parola di questo organo che ha una insuperabile forza politica e sanno che esso non stampa lodi a vanvera. Leggiamo questo fedele riassunto della nostra opera con un compiacimento che non è fatto d'orgoglio né di vanità, ma di composta fede nei nostri sanissimi ideali. E questa fede, come appare dall'articolo del Popolo d'Italia, ha superato trionfalmente le aspre prove del dopoguerra perché essa era pura serena e sperante. Oggi in questa semplice fede noi, che fummo dei primi sessanta, ci ritroviamo in ventimila, ma non per contarci; solo per stringerci la mano con la gioia negli occhi. Alpini ora e sempre. L'ALPINO.

Erano sessanta ufficiali di complemento, nel 1919, oggi sono ventimila ufficiali e soldati, tutti reduci della guerra più dura e fieri di aver vinto la loro pace. Troppo intimi e profondi erano i vincoli che avevano stretto i combattenti della montagna per quattro anni, perché bastasse a scioglierli un foglio di congedo; la vita sulle rocce, fra l'orrido fischio della tormenta, il picchiare delle mitragliatrici insidiose e la lunghissima agonia degli assalti meditati e provati per settimane e mesi, avevano plasmato l'anima di tutti gli alpini secondo una forma unica. Si cambiava fronte, si mutava compagnia o battaglione, ma lo spirito era quello e gli animi erano quelli: puri e saldi, come i corpi.

Alpini si nasce, si resta e si muore; non è una vestizione, quella dei coscritti: è una ordinazione. Da questa concezione nitida e ferma, è nata l'Associazione Nazionale Alpini. Ed oggi è onore l'averne fatto parte nel 1919, quando il costituire una associazione militare era «gravissima» provocazione allo spirito anarchico delle folle. Eppure, fin da allora, i sessanta iniziatori milanesi non indugiarono su questioni di momento, di opportunità o di prudenza; si insediarono in un ammezzato della Galvèria e affacciarono il loro gagliardetto verde a lato della bandiera. L'anno lì poi, la sede milanese contava alcune centinaia di soci e potenti sezioni erano costituite nelle principali città: Genova, Torino, Verona, Brescia, Bergamo.

Ma come si giunse ad un successo così rapido e vasto? Semplicemente: con una tattica da... montanari. Prendere per una via, anche se aspra ed ardua e procedere; avanti sempre, senza rivolgere il capo mai, né indugiare a riprendere fiato. Perché così fanno gli alpini quando scalano la montagna. E quando i fondatori (Anzorelli presidente, Bisi, Bazzi, Pizzagalli, Crespi, ecc.) dicevano «adunata», i sopravvenienti s'arrestavano, spiegavano la bandiera, si piantavano tutti sull'attenti e cantavano:

...Sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera... Se nella folla che li ascoltava c'era un alpino, quegli usciva fuori e correva ad unirsi al coro senza concedersi un minuto di meditazione... politica. Le prime «cantate» si innalzarono dal cortile della caserma del 7° reggimento alpini, che divenne il nodo appassionato e possente dell'Associazione.

Per la borghesia milanese l'A. N. A. fu un convegno di alto valore: Angelo Gatti, ad esempio. E quelli parlavano degli alpini in guerra, con dottrina e con faccenda. E, a conferenza finita, riprendeva il coro:

Al di là del Piave, Ci sta un'osteria... Tempi lieti e operosi. L'A. N. A. voleva risalire i suoi monti, ripassare con i suoi gagliardetti per le valli, ripiegare le anime dormienti o intralite; e nel 1920 fu issato un cippo commemorativo sulla vetta dell'Ort:

gara ancora difesa da un macchione di reticolati e insidiata da bombe e da proiettili abbandonati. Il giorno dell'inaugurazione avvenne un miracolo nelle valli vicine; sbucarono, preceduti dalle bandiere tricolori, i vecchi alpini, a frotte, a gruppi, alcuni drappeggiati in avanti della consunta divisa, molti col capo coperto da un cappello grigio verde sfornato ma storico. E si formò una processione che salì cantando alla vetta e attorno al cippo s'arrestò per udire pochi brevissimi discorsi (niente chiacchiere vogli alpini) e qualcuna delle canzoni più austere.

L'anno successivo l'Associazione volse a consolidare il prestigio acquistato e a tentare una grande impresa: il monumento al generale Antonio Cantore a Cortina d'Ampezzo. Pochi fondi c'erano e la statua era, per buona parte, un proposito. Quanto al basamento non si sapeva ancora come procurarselo. L'A. N. A. entrò nel Comitato, trovò maestranze volenterose fra i soldati del 7° reggimento alpini, incaricò lo scultore (l'alpino U. Diano) trasportò massi e materiali, e nel settembre del 1921 inaugurò il monumento. Mancava alla statua di Cantore l'alta stela sormontata dalle aquile cui essa doveva appoggiarsi, ma il «vecchio» leggendario c'era, e attorno a lui c'erano la vedova e il figlio e c'erano centinaia di alpini scesi da ogni baia del Cadore. Le maggiori difficoltà materiali erano superate; il monumento così impostato, sarebbe stato indubbiamente finito, come lo fu, perché l'A. N. A. vegliava. Festa grande in Cortina, bandiere ovunque e tripudio la sera. L'indomani al Congresso annuale il capitano Larcher degli Alpini tridentini offerse all'Associazione le macerie del Rifugio Nürnborg posto alle falde della Marmolata perché vi si erigesse il Rifugio nazionale degli alpini. L'A. N. A. s'accampò in quei giorni attorno alle rovine; e due anni dopo il rifugio era finito; e nel 1926 (completato con impianto elettrico e telefonico, con arredi artistici e trasformato in un albergo) ospitava, per l'inaugurazione, il Principe di Piemonte.

Ma ancora una bella pagina ha l'Associazione: il 1922, convocati a Trento gli alpini in congedo, essa ordinò, per la prima volta in Italia, sfatando la leggenda che simili parate morali fossero possibili solo in Germania, una memorabile rivista di «battaglioni disciolti» cui assistette il Sovrano. Si compiva in quell'anno il mezzo secolo di vita delle truppe alpine, create dal generale Perrucchetti nel 1872, e gli alpini vecchissimi e nuovissimi dovevano riformare i gloriosi battaglioni di guerra o accodarsi ai magnifici battaglioni permanenti. Così fecero, e Trento rigurgitò di militi canuti accorsi da tutta Italia e vestiti colle foggie più strane: ad un comando essi si inquadrono, e su quella folla borghese fulmineamente militarizzata, si alzarono i labari carichi di medaglie. Poi la massa ondeggiò e lentamente s'avanzò verso il Re che fissava col viso profondamente commosso la valanga dei «duri, onesti e fedeli» soldati. Passarono i battaglioni grigio verdi e poi i borghesi, la «montagna armata» una singolare milizia che ricordava le primitive formazioni valdostane e cadornine, fatte di contadini, di mandriani, di preti, di medici, di ingegneri, di commercianti, di guardie forestali che erano stati generali, ufficiali e soldati. E c'erano tonache e giacche alla cacciatora, ombrelli e bastoni ferrati, borse lucide e tascapani rappezzati, e barbe grigie e bianche, e zazzere incolte e baffoni truculenti, omoni sanguigni e ometti nervosi e saldi, e occhi chiari e limpidi sotto il cappello ben calcato sulla fronte.

Ma le adunate non si tenevano tutti i giorni; e per quanto si ripetessero commoventissime ad Aosta ed a Belluno, non bastavano certo a mantenere i contatti. Occorreva dell'altro, e quest'altro, fu un giornale, tutto scritto da alpini, illustrato da pittori alpini e stampato naturalmente in inchiostro verde. La testata: L'ALPINO, fu

presa da un giornaleto fondato con acuta percezione del momento da I-talo Balbo all'8° reggimento, dopo l'armistizio. L'Alpino ebbe collaborazioni insigni e unili, rievocò storie di guerra, trattò a tu per tu con i comandanti di qua e di là delle Alpi, ebbe un arguto «Vocabolario» di gergo alpino e un epistolario dello smobilizzato Bociantini, scritti di Massa Bisi, stampò novelle, cronache e curiosità «verdi», ristabili i legami fra migliaia e migliaia di soldati e di ufficiali che non si vedevano né si scrivevano da anni, varcò i muri e delto sempre in venti righe di «neretto» della prima pagina, la buona norma dell'alpino in pace: «amare la Patria, servir la, lavorare, non dimenticare...». La collezione dell'Alpino ha oggi un altro pregio storico.

E col giornale fiorirono importanti pubblicazioni; il libro commemorativo «I Verdi» pubblicato nel 1922, i cinquant'anni di glorie alpine, epistolari di gloriosi caduti, storie di battaglie, raccolte di canti alpini, e da ultime, la «Canzone dei Verdi» un libro di passione e di fede, uscito in questi giorni per ricordare il decennale della Vittoria e scritto da un poeta verde: Renzo Boccardi. Tutta la guerra alpina in cento pagine; tutta l'anima alpina. L'hanno illustrata due artisti alpini, Eugenio Baroni e Giuseppe Novello ed ha scritto una composta ed acuta introduzione un letterato alpino: Tommaso Gallarati Scotti. Naturalmente anche l'editore è alpino, Ettore Boschi, da Monza, meglio noto col nomignolo di «barbon», audacissimo ardito dello Zugna.

Così è l'A. N. A.: campo chiuso e sconfinato: un'immensa famiglia, un'anima sola, una vita che non tramonta, una fratellanza che non conosce tregua o ruggine, una storia che continua...

Il Popolo d'Italia - Milano, 19 febr. 1927 - VI

MONTE GRANERO!

Segno con molto interesse, vorrei dire con viva commozione, quanto viene ricordato in questo nostro caro e simpatico foglio. Nomi di Eroi, episodi gloriosi, località santificate da eroismi sconosciuti, fanno sempre fremere chi modestamente visse quella vita della nostra guerra che oggi ancora ci sembra un sogno.

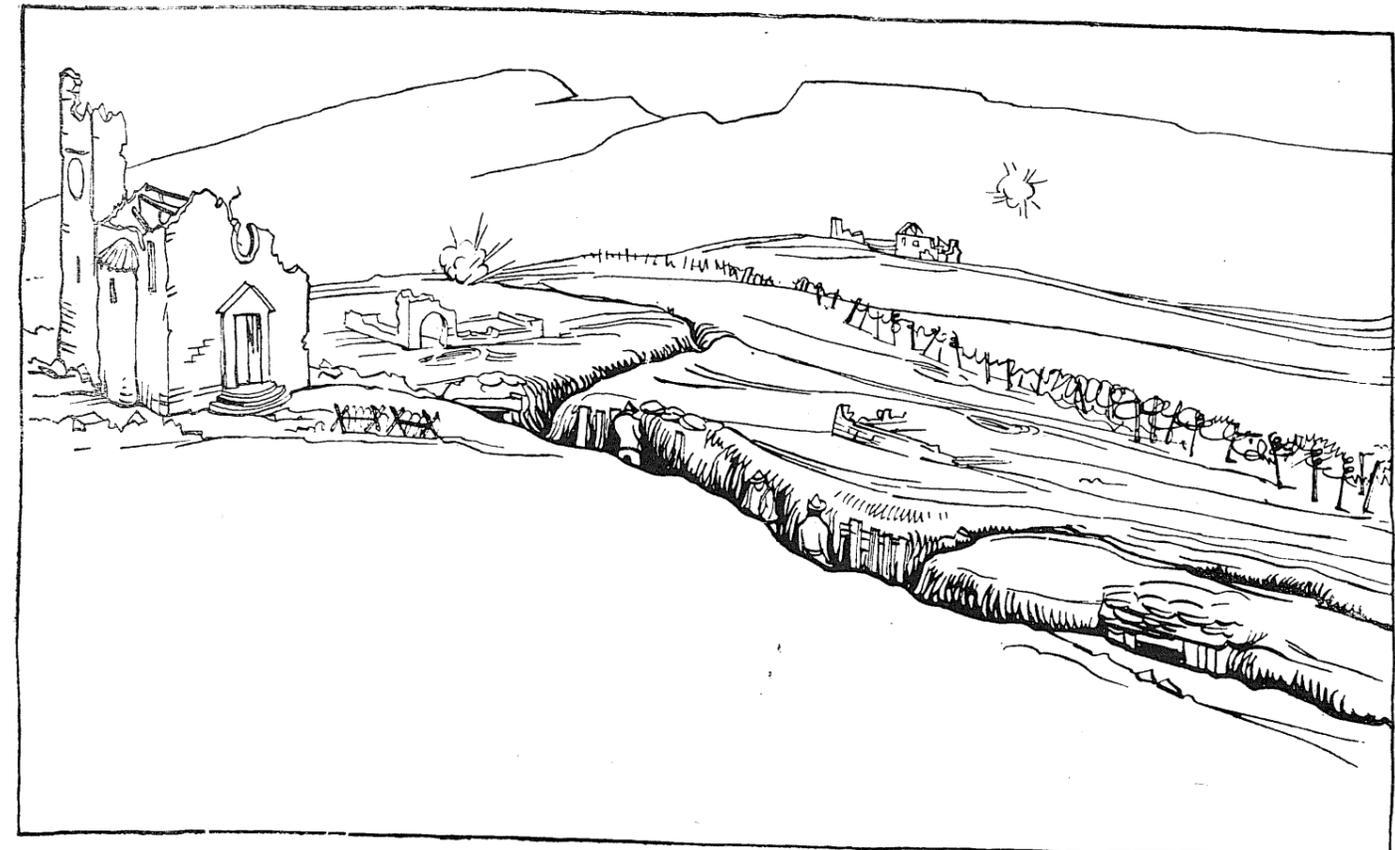
Ma con quale legittimo rammarico non ho mai letto il tuo nome, o Battaglione «Monte Granero», ed il nome dei tuoi modestissimi e gloriosi Eroi! Soltanto per la memoria dei tuoi Morti non posso tacere un saluto da queste colonne, che vuoi essere anche un ricordo.

Perché pochi ti hanno citato con gli altri: valorosi reparti a fianco dei quali hai valorosamente combattuto? Perché non si è ricordata l'opera tua, chiamato a fronteggiare pericolose pressioni avversarie, ad arginare falle, a tener duro, pagando sempre con sangue generoso il tuo muto sacrificio?

Lagazuoi e Ponte di Vidor, Monfenera e Monte Tomba, Asolone e Monticelli e Tonale, tutte località che ti conobbero quando i giorni erano più duri.

Due tuoi comandanti sono caduti: il magg. Albarello ed il cap. Robecchi, figure impavide di Eroi. E di Te nessuno parla. Forse perché la tua fine fu misera. Perché sei scomparso e fosti disciolto, neppure come si fanno rompere le righe ad un plotone? In un paesucolo del Tirolo, non nella patria, tua, dopo l'armistizio, con un ordine telefonico qualsiasi. I tuoi alpini, divisi a gruppi, furono inviati alla spicciolata a raggiungere altri reparti. Molti ufficiali e soldati non ebbero neppure il tempo e la possibilità di salutarsi. Nessuno pensò di salutar te, Battaglione «Monte Granero». Non un commiato ufficiale, neppure quattro parole affettuose per ricordare i tuoi anni di valore, di sacrificio e di gloria!

Battaglione «M. Granero», magglore Albarello, capitano Robecchi, per tutti i Caduti gloriosi, a Voi il nostro commosso ricordo ed il nostro reverente affettuoso saluto! A. S.



... hai ragione, vecio: dobbiamo proprio tornar lassù a rivedere la nostra trincea. Ti ricordi quel punto vicino alla chiesa, dove tu ...



... ma come? ma no, ma no, cretinot non è qui, non è qui: abbiamo sbagliato....

in cui alla loro testa tolse il Monte Nero agli austriaci.

Come riuscì dunque a prendere questa posizione reputata insuperabile? Press'a poco come, durante le sue caccie, riusciva a sorprendere il camoscio.

L'essenziale, alla caccia come alla guerra, è di non svegliare che il più tardi possibile l'attenzione della parte nemica. Occorre prevenirla senza che vi prevenga. Il generale Etna eccelleva in quest'arte. Egli sapeva come si utilizza in montagna il minimo accidente del terreno, la minima sinuosità, il minimo angolo per sfuggire agli sguardi osservatori. Al momento buono, egli non avanzava più che a passi guardinghi, che a piedi nudi persino per non fare alcun rumore e per potere all'improvviso balzare sulla preda.

Gli austriaci, dopo i camosci, dovevano provare a loro spese, l'efficacia di questi stratagemmi.

Un mattino, avanti l'alba, nel più grande silenzio, il generale Etna, risvegliò i suoi «Verdi». *Avanti!* Questa parola è mormorata piuttosto che pronunciata, ma tutti hanno compreso. Si avanza, si sale, si va rapidamente e senza dire nulla. E' un assalto di fantasmi silenziosi. Improvvisamente, un segnale. I fantasmi si arrestano. Occorre che diventino più sottili ancora, più leggeri. Ad un ordine essi si tolgono le scarpe. Allora, è lo slancio, il moto, indiscernibile, folgorante. Le sentinelle nemiche non hanno visto nulla, sentito nulla. Quando comprendono ciò che accade, è troppo tardi. La posizione è straripata da tutti le parti. Le trincee sono prese dal rovescio. Il Monte Nero è perduto per gli austriaci.

Codesto magnifico «exploit» ottenne il massimo dei risultati con il minimo di sangue versato. Le perdite italiane non furono che di sette morti e di trenta feriti il nemico lasciò nelle mani del generale Etna e dei suoi uomini 600 prigionieri, di cui 29 ufficiali, e un considerevole materiale di guerra: fucili, mitragliatrici, cannoni ecc.

L'austriaco Schalek, storico della guerra, si esprime così a proposito della presa del Monte Nero da parte del generale Etna:

«Quando si parla di questo splendido attacco — innegabile successo del nemico — non si può che dire: «Giù il cappello davanti agli alpini! Quello che essi hanno fatto lassù, è un colpo da maestro!».

Se i limiti di un articolo di giornale ce lo permettessero, ci sarebbe facile e gradevole dimostrare che il generale Etna è nello stesso tempo che un grande soldato, un eccellentissimo amministratore. Venezia e Torino potrebbero dirlo perchè l'hanno visto successivamente all'opera nella funzione di Commissario Governativo.

Occorrerebbe un articolo speciale per parlare dello scienziato, particolarmente del geologo e del geografo. Diciamo una parola dell'artista. Il generale Etna non si occupa solamente di strategia, le arti belle lo appassionano. Non è là, pertanto, il suo violino d'Ingres. Egli lascia a Lugres il suo violino, ma prende qualche volta il suo pennello. Il generale Etna dipinge e benissimo. La Regina Madre aveva nel suo salotto un quadro, uno solo, dicono, ed è un dipinto del quale il generale le fece omaggio. Sua Maestà apprezzava l'opera ed ha vivamente felicitato l'autore perchè presso nessun pittore, diceva, aveva veduto «il cielo di Bordighera reso così puramente».

Con il suo passato di gloria e tante qualità diverse, il generale Etna, lo uomo di tutte le cime, avrebbe il diritto, sembra, di restare un po' distante e olimpico. E' invece il più semplice e il più accessibile degli uomini.

Lo si sente nemico della posa e del bluff. La sua dicitura, la sua franchezza, l'imparentata una volta di più con il suo immenso omonimo, il vulcano siciliano che, si sa, per non partecipare all'impostura di codesto grande *bluffeur* d'Empedocle, lo smascherò, scalzandolo. Vulcano è generale, non c'è che dire, si scalza volentieri presso gli Etna.

Al merito aggiungere la modestia,

è la caratteristica delle nature veramente superiori. Il generale Etna è uno di questi esseri d'eccezione che riconcilierebbero con la specie umana i più irriducibili misantropi.

L'austriaco Montecuccoli — un altro che sapeva rendere giustizia al suo avversario — diceva un tempo di Turenne: «Ecco un uomo che fa onore all'uomo».

Il generale Etna merita anch'esso quest'elogio: amici e nemici sono unanimi nel consacrarglielo.

Quando parliamo dei nemici del generale Etna, sono i nemici del suo paese, che vogliamo designare. Quest'uomo di bene non ne ha mai avuto altri.

La vita della nostra Associazione

La Veglia Verde del

Gruppo di Nesso

Domenica 5 febbraio il fiorentino Gruppo di Nesso ha dato la sua Veglia Verde. Il locale, oltre alle dovose decorazioni di bandiere nazionali e di verdi festoni, era adobbato dal gran pavese della Sezione di Como che ricorda ricamato su di ogni gagliardetto il nome di un Battaglione alpino.

L'adunata alpina chiamata alla festa con la solita simpatica fratellanza scarpiana i fratelli di tutte le armi e l'attesa serata, allietata dalle rappresentazioni del sesso debole locale, si protrasse fino alle ore piccole del giorno seguente.

Inutile dire qui quanto le ore passarono veloci e lasciarono in ognuno vivo desiderio di ritrovarsi nuovamente in lieta compagnia.

L'esito fu quale desiderato, e nulla fu trascurato perchè il benefico scopo fosse raggiunto.

L'assemblea e il rancio speciale della Sezione Cadorna

Sabato, 4 febbraio, all'assemblea annuale della Sezione Cadorna (Calalzo) hanno partecipato una cinquantina di soci, fra cui il cav. don Piero Zangrando, l'eroico cappellano del battaglione «Cadore», il capitano Campari e vari ufficiali del Battaglione stesso.

Il presidente, cap. Fanton, ha fatto una succosa esposizione dell'attività svolta dalla Sezione nella decorata annata, ed ha esposto i propositi ed il programma per il nuovo anno. La relazione morale e finanziaria venne infine approvata all'unanimità, con un voto di plauso al Consiglio Direttivo. Primo di sciogliere l'assemblea furono inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Pr. Umberto, a S. E. Mussolini, al Comandante del 7° Alpini ed al Presidente Generale dell'ANA.

Più tardi, alla Trattoria al Ponte, gli alpini della Sezione sedettero ad una mensa conviviale per consumare in fraterna allegria un rancio speciale; la bella serata si è prolungata fino all'alba, allietata dall'orchestrina di Calalzo, che ha anche accompagnato i canti di guerra. Alla riunione non sono mancati i «veci» che parteciparono alla formazione della 14 Comp. Alpina, i quali hanno fraternizzato nel modo più schietto e cordiale con i baldi «bocia».

La Veglia Verde

degli alpini di Cannelli

Una serata veramente magnifica, un successo brillante, la soddisfazione di tutti gli intervenuti, hanno premiato gli alpini di Cannelli organizzatori della Veglia Verde che si è svolta sabato, 4 febbraio u. s.

Ottimamente riuscita la esilarante sorpresa, in carattere col titolo della Veglia, rappresentante un serraglio di belve, fra rupi selvagge e misteriose foreste vergini; non mancava un magnifico esemplare di... suocera, specie ritenuta indomabile, ma domata espressamente per l'occasione da un valoroso e poetico domatore.

Nè mancò un plotone di «bocia»,

in grande parata, al comando di un terribile sergente ombroso; e un gruppo di piacenti montagnine, le quali sopportarono bravamente gli assalti delle valorose reclute e dimostrarono un coraggio a tutta prova.

Insomma, una serata veramente divertente la quale dimostrò la genialità delle balde Fiamme Verdi, che, divertendosi, sanno beneficiare.

L'adunata degli alpini del Gruppo di Fobello

Domenica 15 gennaio è stata tenuta nel salone dell'Albergo della Posta l'assemblea annuale del Gruppo Fobello-Cervatto. Il capo-gruppo, sig. Angelo De Bernardi, fece una dettagliata relazione dell'opera svolta durante l'anno, manifestando vivo dispiacere per il mancato intervento dei camerati di Cervatto. Durante l'assemblea si stabilì di inaugurare, in data da fissarsi, il gagliardetto del Gruppo, e si decise di intervenire all'assemblea generale valsesiana presso la Sezione a Varallo.

...e quella del Gruppo di Roccapietra

Sabato 14 febbraio ebbe luogo l'annuale assemblea del Gruppo di Roccapietra. Vennero progettate varie iniziative di carattere assistenziale e venne stabilita per il corrente febbraio una veglia verde. Infine fu riconfermato il ten. Tamiotti a Capo Gruppo.

ENRICO CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile

Stab. Tlp. Cavenaght & Pinelli - Lin. Marelli
Via Bordon, 2 - MILANO



SUCHARD
PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio
Graticeria Gioielleria Argenteria - Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13

Cappello Alpino in bronzo per il Decennale della Vittoria L. 20 (Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI! - VESSILLI ALPINI



PRO "L'ALPINO"

Calombo Carlo, Sueglio L. 5; Dreda rag. dott. M., Piacenza L. 3; Cognigli cap. Giorgio, Fiume L. 10; Giarrotti Giovanni, Biella L. 5; Gruppo di Rivarolo Canavese L. 25; Sezione di Biella L. 100; Ortenzi Osvaldo, Cingoli L. 5; Mauro Deltoni, Gallarate L. 10; Fiocca cap. Alfredo, Milano L. 10; rag. Arturo Cenderelli, Milano L. 25; Silvio Bianchi da New York L. 30. — Totale L. 228.



— A Milano il rag. Arturo Cenderelli, nostro affezionato e solerte Cassiere della fondazione dell'A.N.A., con la signorina Angelina Lentini, sorella ad un altro valoroso alpino.
— A Como il rag. Luigi Magatti con la signorina Veronelli Palmira.

SCARPONCINI

— Alba del socio Colombo Carlo di Sueglio.
— Anna del socio Giaretti Giovanni di Mereto d'Asti.



Fumo molto
e ciò mi provoca mal di capo, nausea e malessere. Prendo però le

Compresse di Aspirina

assolutamente innocue per il cuore, perchè so che mi liberano in breve da tali sofferenze. Non si acquistino mai compresse sciolte, ma si richiede sempre il tubo originale «Bayet» da 20 compresse o la busta economica «Bayet» da 2 compresse.



Il frutto di 20 anni di studio

Un distinto botanico, l'abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattia del Cuore, Sani, Pagine, Vesicole, Reumatismi, Emorroidi, Nefrosi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Basterie, Arterio Sclerosi, Ipertensione, Acidosi, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco del Laboratorio Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 20 - Milano.

Paga!

Le Sezioni e Soci individuali sono invitati a corrispondere le rispettive quote sociali per il 1928 con cortese sollecitudine. L'A.N.A. non vive che di mezzi propri; i componenti la sua grande famiglia sono obbligati in solido perchè essa viva, operi e prosperi.

Tutti coloro che richiedono numeri arretrati de «L'ALPINO», (sempre compatibilmente con le nostre disponibilità) devono sempre accompagnare la richiesta coll'importo L. 0,50 per ciascun numero desiderato, più le spese postali.

Scrivendo all'A.N.A. aggiungete sempre il francobollo per la risposta; in mancanza siamo costretti a non rispondere. La Segreteria non può sopportare le spese di posta dei singoli... che sono molti!

CACCIATORI!

usate la Polvera

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO
DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Social. L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA

68 FILIALI IN ITALIA

BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA

Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FERROVIE NORD MILANO

ESCURSIONI INVERNALI AL MOTTARONE

(16 Dicembre-31 Marzo)

Biglietti Speciali Invernali

di andata e ritorno in III Classe

da Milano-Nord al Mottarone e ritorno a Lire 30

Itinerario: da Milano-Nord a Laveno-Nord e viceversa con Ferrovie Nord
da Laveno lago a Stresa lago " con Piroscalo
da Stresa a Mottarone Vetta " con Ferr. elettrica

Validità dei biglietti giorni tre

I biglietti sono in vendita alla Stazione di Milano Nord nonché alle Agenzie Viaggi di Milano
FACILITAZIONI ALLE COMITIVITÀ

Per i vostri acquisti alle "DOLOMITI" Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

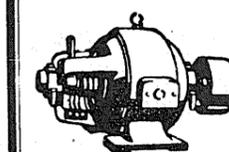
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia N. 22

Casella Postale 1254



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori



Se l'esaurimento vi abbatte

non v'abbandonate a tristi fantasmagorie... Raffiguratevi invece l'immediato rifiorire della vostra salute non appena vi sarete indotte a prendere qualche tazza di

OVOMALTINA

l'ottimo prodotto dietetico nel quale si contengono i più sostanziosi principi nutritivi offerti dalla natura.

In brevissimo tempo l'Ovomaltina ricostituirà in seno al vostro organismo quella riserva di energie vitali atte a contribuire al ripristino della florida salute.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 - e L. 20 - la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 5.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 05-002

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti «scarponi», quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA